

È sempre l'anno zero per il traffico a Roma

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aumentano i reati ma anche i colpevoli in libertà

A pagina 4

A pagina 5

Dopo il primo successo alla FIAT e alla Olivetti

Metallurgici: compatto inizio

La Confindustria alle strette

GRAZIE alla lotta che oltre un milione di lavoratori combattono dal 13 giugno scorso, la vertenza dei metallurgici ha raggiunto una positiva svolta.

Il primo elemento che balza agli occhi è che l'accordo butta alle ortiche l'immondizia dei «patti separati», della pseudo contrattazione con «sindacati ammaestrati», dell'uso dei «premi» a fini di odiosa discriminazione sindacale e politica e di annullamento del diritto di sciopero; e sanziona, dopo tanti anni, il riconoscimento della presenza e del ruolo del sindacato nella fabbrica: di tutti i sindacati, compresa la FIOM-CGIL.

Il valore e l'importanza dell'accordo non è certo tutto qui. E, tuttavia, chi potrà sottovalutare queste conquiste che vengono introdotte nella cittadella numero 1 del neocapitalismo corruttore; sul bastione più munito del paternalismo autoritario; nella roccaforte dell'aziendalismo dietro cui l'intera Confindustria garantiva le proprie difese, organizzava i propri attacchi sentendosi protetta e sicura? Con l'accordo si apre alla FIAT, all'azione democratica del sindacato un'area nuova entro cui combattere i tentativi di «restaurazione» di Valletta, e andare avanti. I seri limiti che l'accordo presenta vanno così inquadrati nella situazione nuova che esso determina e che consente riprese ed estensioni del movimento per imporre — dopo questo primo efficace colpo inferto al «regime di Valletta» — una democratizzazione sostanziale, profonda dei rapporti di fabbrica nell'immenso complesso dell'automobile.

MA IL VALORE dell'accordo valica il perimetro della FIAT. Sia perché queste conquiste sono stimolanti per i lavoratori di altri settori e di altri complessi monopolistici (si pensi alla Montecatini, per esempio); sia — e soprattutto — perché esso segna una frattura rilevante del fronte confindustriale sulla questione centrale della vertenza: il diritto del sindacato alla contrattazione integrativa articolata a tutti i livelli. La FIAT — infatti — si è impegnata (così come la Olivetti) ad affermare in sede di trattative nazionali per il contratto questo essenziale principio, che rappresenta — come si sa — il salto che la Confindustria, ostinatamente, rifiuta di compiere e che è invece punto pregiudiziale per dar vita a un contratto veramente rinnovato e democratico.

Rotto il fronte padronale, acquisiti questi punti di forza, il movimento dei metallurgici si sviluppa ora per imporre — sulla base del «protocollo» elaborato unitariamente dai tre sindacati — accordi aziendali che non risentano dei limiti di quello FIAT derivanti dai retaggi del passato, tuttavia presenti in quell'azienda, e dal fatto che gli altri sindacati non hanno voluto condividere, qui, le posizioni della FIOM che si è battuta per più estesi obiettivi. Difatti, il «protocollo» che è stato presentato dai tre sindacati nelle aziende private (con la esplicita clausola: «prendere o lasciare») stabilisce i punti relativi alle qualifiche, all'orario, alla parità giovani-adulti, agli scatti di anzianità, e rinvia alla trattativa nazionale per il contratto le restanti rivendicazioni. Il «protocollo» rappresenta, dunque, un obiettivo intermedio sul quale far marciare la categoria dei metallurgici per imporre nuovi e migliori accordi che varranno a frantumare ulteriormente il fronte della Confindustria. Le intese che verranno raggiunte aziendali sulla base del «protocollo» avranno la durata di tre mesi. Così che, anche i lavoratori delle aziende che a tali accordi perverranno, rientreranno poi nel movimento per il contratto se la Confindustria continuerà a menare il can per l'ala. Alla organizzazione padronale è in tal modo sottratta l'allettante prospettiva di veder ridurre le forze in lotta e di puntare a una lunga vacanza contrattuale.

L'ATTENZIONE, allora, si sposta dalla FIAT alle altre aziende torinesi, da Torino a Milano (ove è la punta avanzata del padronato: l'Assolombarda), a Napoli e agli altri centri del Nord e del Mezzogiorno. Il movimento, lungi dal perdere intensità, si farà più forte e combattivo e assumerà forme nuove e più efficaci di lotta (la «marcia silenziosa» che oggi avverrà a Milano ne è una prova) capaci di suscitare una più profonda solidarietà. Perciò la Confindustria non può illudersi. Non potrà a lungo respingere la voce della ragione e continuare a strumentalizzare la vertenza per i suoi fini politici di esasperazione della tensione sociale e di pressione sul governo di centro-sinistra.

Adriano Aldomoreschi

della quarta ondata

Lanciato dai sindacati il «protocollo» per trattative aziendali che estendano la breccia nel fronte padronale

La quarta settimana della lotta a tempo indeterminato dei metallurgici, iniziata fin da lunedì a Milano con le quotidiane fermate di 4 ore e proseguita mercoledì a Trieste con uno sciopero di 24 ore ed un corteo, ha visto ieri la prima giornata della nuova astensione nazionale di 72 ore nelle aziende private. La partecipazione è stata elevatissima: 93-97% fra gli operai, 40-45% fra gli impiegati.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da forti manifestazioni a Firenze, Padova, La Spezia, Brescia e Novara. Oggi avrà luogo la «marcia silenziosa» a Milano.

Grande importanza viene ad assumere, da oggi, l'iniziativa della FIOM, FIM ed UILM, per un «protocollo-capitolato» (che pubblichiamo integralmente in decima pagina) da porre agli imprenditori i quali propongono trattative aziendali. La FIOM ha sottolineato che l'obiettivo configurato nel «protocollo», assunto dai tre sindacati, dovrà corrispondere ad una svolta nella lotta contrattuale.

Ponendosi questi obiettivi, infatti, i sindacati sanno che esso comporta un'ulteriore articolazione ed un inasprimento della pressione contro gli industriali privati, specie i più grossi. A questi, il «protocollo» impone di accettare delle condizioni minime inderogabili, al fine di precludere la strada alle manovre con le quali i padroni tentano di insidiare la compattezza della lotta contrattuale nazionale, aprendo margini trattative con Commissioni interne (ed anche coi sindacati) allo scopo principale di far sospendere gli scioperi e concedere poco, specie per quanto riguarda i poteri di contrattazione del sindacato.

La FIOM ha ribadito — nel momento in cui la battaglia dei metallurgici diventa più incisiva verso la Confindustria ed i singoli imprenditori — che l'accettazione del «protocollo» è pregiudiziale a qualsiasi trattativa, e che in ogni caso la scadenza di 3 mesi garantisce anche la possibilità della ripresa della lotta qualora nel frattempo il nuovo contratto nazionale non fosse ancora stato siglato.

Mentre il «protocollo» apre una nuova via a sempre più forti colpi ed a nuove fatture verso il padronato, una dichiarazione — a conoscenza delle istanze avanzate dalle organizzazioni sindacali, che riguardano una revisione del sistema contrattuale generale dell'industria metalmeccanica, rileva che tale revisione dovrebbe tradursi in un'articolazione della contrattazione collettiva fra i sindacati e gli soggetti di contrattazione ai vari livelli (nazionale, di settore ed aziendale) e dichiara di accettarne in linea di massima i principi informativi.

La FIAT dichiara infine di rimettersi e ciò che verrà definito in sede nazionale e preannuncia un parere favorevole alla revisione del sistema contrattuale.

Il valore di questa dichiarazione risalta maggiormente se messo in relazione con la nota diramata ieri sera dalla Confindustria, nella quale si manifesta apprensione per i cedimenti che possono verificarsi sul fronte padronale sulla scia del «protocollo» dei sindacati, per accordi aziendali di acconto sul contratto.

Con le aziende a partecipazione statale, e proseguite anche ieri, la trattativa sulle qualifiche, che aveva originato severe critiche della FIOM per le proposte Intersind e dato luogo a fermate, proteste e manifestazioni negli stabilimenti IRI (ultimi casi: lo sciopero all'INAM-Aerfer di Napoli, e quelli dell'Ansaldo di Genova — tre grosse officine — sociati poi in un vivace corteo per le vie di Sampierdarena).

Battaglia notturna all'Assemblea nazionale

De Gaulle: O me o il caos

Schirra sta bene



Le condizioni di Walter Schirra dopo il volo spaziale di ieri sono «ottime»: lo hanno dichiarato i medici che si trovano a bordo della nave Kearsage dopo avere sottoposto l'astronauta americano ad una prima serie di esami. A Cape Canaveral è stato rivelato infatti che per un margine di 90 secondi, Schirra non ha interrotto il suo volo al primo giro a causa dell'eccessivo riscaldamento della tuta spaziale. L'ordine di rientro è stato disdetto all'ultimo momento. Nella telefoto: la capsula spaziale mentre scende sulla Terra.

(A pagina 3 il servizio)

Il comunicato a Belgrado

Pieno accordo Tito-Breznev

Berlino, disarmo e MEC centro del documento — Invito alla coesistenza fra USA e Cuba

Dal nostro inviato

BELGRADO, 4. Il presidente dell'URSS, Breznev, ha lasciato Belgrado oggi a mezzogiorno. Il suo «Jiu-scin» si è inoltrato nel cielo terso, mentre a terra, avvolti in una calura quasi estiva, tutti i massimi dirigenti della Jugoslavia salutavano agitando le mani. Ai piedi della scaletta dell'aereo presidenziale, Tito e Breznev si erano abbracciati. Quattro «Mig» da caccia hanno volteggiato bassi

sull'aeroporto, prima di prender sotto scorta l'«Jiu-scin» diretto a Mosca.

È stato reso noto il comunicato conclusivo sul colloquio che egli ha fino ad oggi preteso che facciano, cioè dire «sì» anche al referendum del 28 ottobre. È a questo punto che De Gaulle ha posto l'alternativa: o De Gaulle o il caos.

Saverio Tutino

(Segue in ultima pagina)

Ha minacciato di dimettersi se il 28 ottobre i francesi respingeranno i suoi piani dittatoriali

PARIGI, 4. De Gaulle ha minacciato oggi di dimettersi se il referendum del 28 ottobre respingerà la sua proposta di elezione diretta del capo dello Stato, cosa che significherebbe la legalizzazione di un vero e proprio regime dittatoriale in Francia. Con un colpo di scena del quale ha certamente calcolato tutte le conseguenze, il generale è passato dai retorici ed accorati inviti dei giorni scorsi, ad aperti ricatti nei confronti del Parlamento e del popolo, prospettando, con le sue dimissioni, il caos più completo nel paese, del quale si è presentato, ancora una volta, come il supremo salvatore e custode.

De Gaulle ha lanciato questa minacciosa alternativa ad appena due ore dall'inizio del dibattito parlamentare a Palazzo Borbone sul progetto di revisione della Costituzione e sulla mozione di censura presentata dalla opposizione contro il governo Pompidou, che ha approvato il progetto gollista.

De Gaulle ha avvertito la possibilità che i partiti i quali sembrano oggi disporre di una maggioranza in Parlamento, e quindi della capacità di far cadere il governo Pompidou, riescano a coalizzare una maggioranza di «no».

Inevitabile di questa sollevazione, egli ha aggiunto ai soliti argomenti denigratori della vita democratica, e di autoesaltazione, quello del ricatto. «Quattro anni fa — ha detto riecheggiando il suo precedente messaggio del 27 settembre — il popolo francese ha dato a se stesso una Costituzione. Lo ha fatto all'indomani di una crisi così grave che per poco essa non precipitò in Francia nell'abisso distruggendo la repubblica». «Questa Costituzione — ha continuato il generale, incensando il primo colpo da lui stesso inferto alla democrazia francese — respinge l'impotenza e la confusione del regime di un tempo... e si ispira «alle condizioni che la vita reale e veloce del mondo moderno impone ad un grande Stato».

Secondo il generale questa vita è «rude e veloce» imporrebbe «un presidente che deve essere il garante di ciò che è vitale e permanente nel destino del paese, che deve assicurare la continuità dello Stato e deve avere l'assoluta responsabilità della Francia». In altre parole, egli pretende di rovesciare l'ordine della sovranità nazionale, ponendo l'esecutivo, rappresentato da un individuo, al disopra del legislativo, vale a dire del Parlamento.

Dopo aver insistito sulle sue capacità demagogiche, De Gaulle ha chiesto ai francesi di continuare a fare quello che egli ha fino ad oggi preteso che facciano, cioè dire «sì» anche al referendum del 28 ottobre. È a questo punto che De Gaulle ha posto l'alternativa: o De Gaulle o il caos.

«Sono le vostre risposte quelle che, il 28 ottobre, mi diranno se io posso e debbo continuare ad assolvere il mio compito al servizio della Francia. Ogni «sì» — ha

(Segue in ultima pagina)

Loreto e Assisi

Il viaggio di Giovanni XXIII



L'eri, papa Giovanni XXIII ha lasciato per un giorno Roma. In treno, si è recato al sanatorio marchigiano di Loreto e, poi, ad Assisi, per preparare alla vigilia della apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Lo ha accompagnato il presidente del Consiglio, on. Fanfani. A Loreto, davanti alla basilica, lo ha accolto il Presidente della Repubblica on. Segni. Nella foto: il pontefice in viaggio con l'on. Fanfani.

(A pag. 2 il servizio)

Perchè tacciono?

La prima cosa da dire a proposito della sentenza che ha mandato assolto, a Stoccarda, l'ex maggiore tedesco Kurt Leibrand, non può essere questa: perché il criminale che ha ordinato il massacro di 32 operai italiani ridotti a far da schiavi alla Wehrmacht, non è stato affinato alla giustizia italiana o a quella del paese (la Francia) ove l'eccidio fu eseguito? Se non ci fossero altre cento ragioni per chiedere l'estradizione del Leibrand, basterebbero gli applausi fragorosi che hanno accolto la sentenza, a dimostrare che almeno per molti di «leghittima suspense» il nostro governo avrebbe dovuto reclamare il diritto di far processare in Italia quel tanto degno camerata dei Reder e dei Kappler.

E invece, non solo l'estradizione non è stata chiesta, ma neppure una nota di protesta si è sentita il dovere di indirizzare al governo di Bonn, nemmeno dopo che il Deutsche Soldaten Zeitung ha avuto l'impudenza di scrivere che Leibrand ha agito «come in ogni grave circostanza dovrebbe agire ogni qualsiasi ufficiale della Bundeswehr».

Ma se il governo tace, i giornali che considerano il regime di Bonn come il simbolo del mondo libero hanno liquidato la sentenza in una pagina interna e magari domani si affrettano a precisare che il Deutsche Soldaten Zeitung è un foglio neonazista e che l'assoluzione di Leibrand non può essere presa a misura della situazione politica esistente in Germania occidentale. Certo, da un lato c'è il «miracolo tedesco» e, dall'altra parte, c'è il difficile travaglio di una società nuova che ha voluto fondare il proprio atto di nascita e la propria ragione d'essere sulla più netta rottura con la Germania nazista.

Esattamente il contrario è avvenuto a Bonn, ed ecco perché l'assoluzione di Leibrand non è un caso anomalo né un episodio senza significato. Il famoso urbanista criminale tornerà a inscrivere nel miracolo tedesco con tutta la sua professionale dignità appena scalfita da questo increscioso incidente, perché gli Heusinger, gli Spidel, i Globke hanno trovato la loro naturale collocazione nelle strutture più delicate del regime di Adenauer. E infatti egli è stato assolto non perché ci fossero dubbi sulla sua responsabilità per il massacro di 32 italiani ma perché gli è stato riconosciuto in linea di principio il diritto di compiere una carneficina, anche in mancanza di ordini superiori, se aveva potuto ritenere che questo era l'interesse delle forze armate naziste. È dunque nella riaffermata continuità dello Stato tedesco che sta la ragione stessa e l'aspetto più grave della sentenza di Stoccarda.

Il sinistro applauso che suona beffa per i 32 trucidati come per tutte le altre innumerevoli vittime della ragione di stato nazista, non può quindi restare senza una risposta. E non soltanto per elementari considerazioni di giustizia e di umanità: gli ufficiali della Bundeswehr che, come dice il Deutsche Soldaten Zeitung, dovrebbero agire oggi come Leibrand, sono la punta di diamante della NATO.

È troppo chiedere almeno una scissione di responsabilità?

Al 1° giro gli era stato impartito l'ordine di rientro

Per poco Schirra non troncò il volo

La decisione, annullata 90 secondi prima dell'attuazione, era stata presa per l'eccessivo riscaldamento della tuta Schirra ha perso due chili

CAPE CANAVERAL, 4. Per un margine di novanta secondi i dirigenti del progetto Mercury non hanno sospeso il volo di Schirra dopo la prima orbita. Così ha rivelato oggi Christopher Kraft, direttore delle operazioni di volo del progetto Mercury, nel corso di una conferenza stampa. Kraft ha specificato infatti che a causa del riscaldamento eccessivo della tuta di Schirra, che aveva superato il limite di sicurezza (29 gradi), si progettava di far atterrare l'astronauta subito dopo la prima orbita e le stazioni di terra avevano già ricevuto l'ordine di tenersi pronte. Tuttavia Schirra riuscì a riportare la temperatura della sua tuta spaziale ad un livello normale e dopo una serie di concitate consultazioni venne deciso di far proseguire il volo, appena un minuto e mezzo prima che Schirra accendesse i retrorazzi per la discesa.

Intanto Walter Schirra si trova a bordo della portaele Kearsage, sulla quale l'astronauta, ammarato felicemente nel Pacifico centrale dopo il suo volo orbitale durato 9 ore e 13 minuti, è stato issato alle 22,42 di ieri sera. L'astronauta si tratterà due giorni ancora sulla nave, finché l'unità raggiungerà Pearl Harbour. Da qui Schirra sarà trasportato in aereo al centro spaziale di Houston, nel Texas, dove terrà una conferenza stampa. Il primo comunicato emesso dal mezzo di ieri ha visitato l'astronauta ieri sera e stamane dice: «Schirra sta bene». Egli sarà però sottoposto — sempre a bordo della Kearsage che possiede ogni sorta di attrezzatura medica — ad altre ricerche e visite. Si tratta di valutare le eventuali conseguenze del surriscaldamento della tuta e di accertare perché Schirra non ha avuto appetito durante il volo, tanto che il cosmonauta ha perduto due chili di peso durante le nove ore di volo orbitale.

Durante il volo Schirra ha infatti mangiato soltanto il contenuto di due tubi alimentari contenenti gelatina di frutta. Schirra ha anche bevuto ma non ha toccato alimenti solidi perché era difficile prenderli. D'altra parte egli ha affermato di non aver avuto fame, ma uno dei medici ha detto ai giornalisti che un cosmonauta che compie un volo di nove ore deve nutrirsi con qualche alimento.

Tornando alla conferenza stampa di Kraft, questi ha confermato che il prossimo esperimento sarà effettuato all'inizio del 1963 e consisterà nel far percorrere a un astronauta, non ancora designato, diciotto rivoluzioni intorno alla Terra in ventiquattro ore. Ciò non comporterà modifiche sostanziali del razzo vettore Atlas, ma imporrà l'ampliamento dei serbatoi di ossigeno, il carburante e di scorte alimentari della capsula Mercury. E' stata infine esclusa la possibilità di voli «Atlas-Mercury» di durata superiore alle ventiquattro ore. Voli più lunghi infatti saranno effettuati nel quadro del progetto «Gemini», che userà razzo «Titan 2» e capsule a due posti, che potranno cominciare a operare nel biennio 1962-63.

La «American Telephone and Telegraph Company» di New York, proprietaria e costruttrice del satellite «Telstar», ha annunciato oggi che il lancio del «Telstar 2» è stato rinviato almeno fino alla fine dell'anno e potrebbe anche essere completamente annullato. La gran massa di informazioni fornite dal «Telstar 1» potrebbe in dubbio l'opportunità di spendere tre milioni di dollari per lanciare un altro satellite dello stesso tipo.

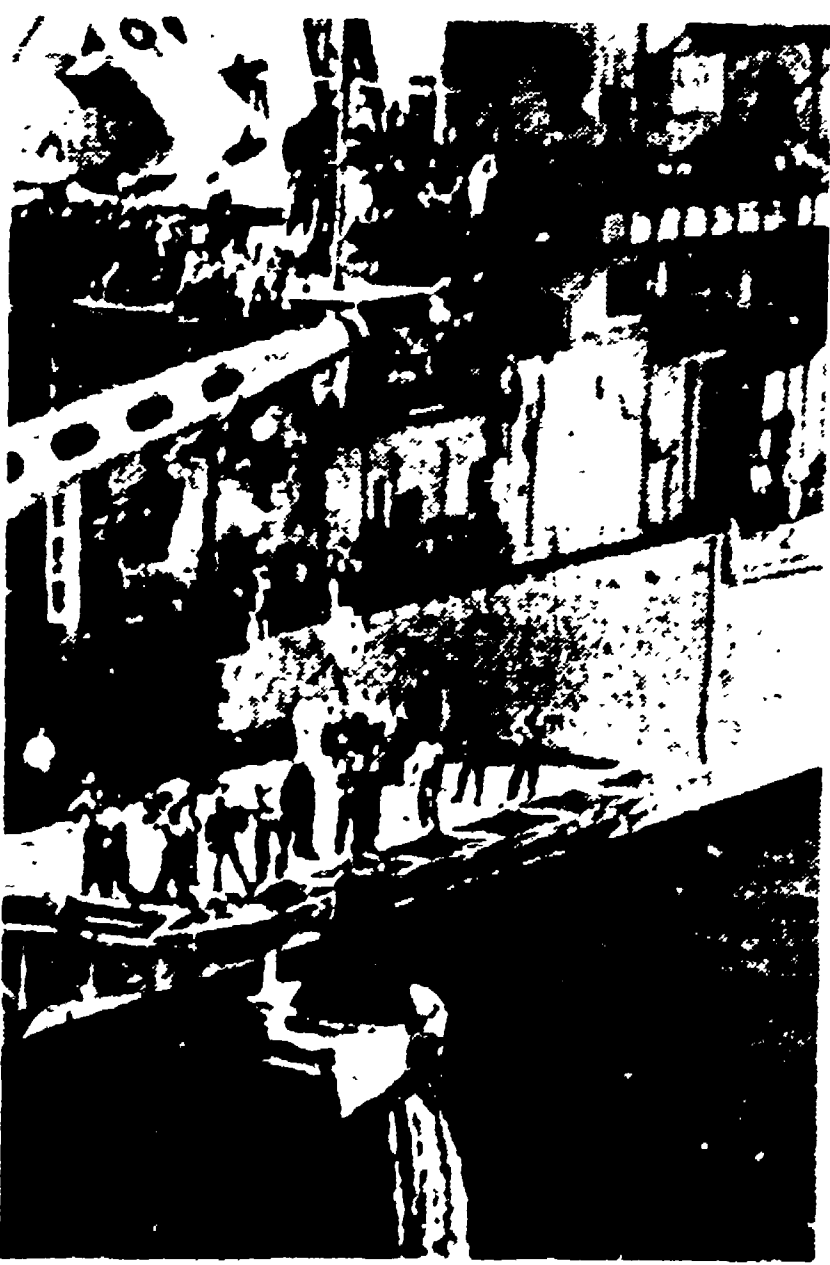


Per Schirra

Telegramma di Krusciov a Kennedy

MOSCA, 4. Il primo ministro sovietico Nikita Krusciov ha inviato oggi al presidente degli Stati Uniti Kennedy un telegramma di congratulazioni per l'impresa spaziale del cosmonauta americano Walter Schirra. Lo ha annunciato stasera, radio Mosca.

Intanto l'accademico sovietico Blagonravov ha detto che «verrà presto il tempo in cui i cosmonauti potranno manovrare liberamente e passare da un'orbita all'altra». Blagonravov ha implicitamente ammesso che il termine «pilotaggio delle navi spaziali» deve essere interpretato nel senso che i cosmonauti lanciati fino ad oggi hanno potuto orientare le loro capsule ma non modificare la loro orbita.



In alto: Il recupero dell'astronauta effettuato con l'ausilio di una imbarcazione partita dalla portaele «Kearsage». Un sommozzatore aggrancia la «Sigma 7» ad un salvagente.

Al centro: Schirra viene estratto dalla capsula; poco dopo risponderà alla telefonata del presidente Kennedy (a destra).

In basso: La capsula viene sollevata dal mare con una potente gru installata sul ponte della portaele «Kearsage».

(Telefoto Ansa-AP-L'Unità)

In treno dopo un secolo

Il viaggio del papa a Loreto e Assisi

Il pontefice è stato accolto davanti alla basilica marchigiana dal Presidente della Repubblica ed è stato accompagnato da Fanfani — Due allocuzioni

Dal nostro inviato

ASSISI, 4.

Dal 1850 Assisi non riceveva la visita di un Papa. L'ultimo pontefice che si era recato nella città di San Francesco è stato Pio IX, il quale raggiunse le «ampie mura e le porte turrite» della trecentesca Assisi con una carrozza trainata da «cavalli quanto mai tranquilli», come esprime un cronista del tempo, Giovanni XXIII, che aveva visitato Assisi già nove anni or sono quando era Patriarca di Venezia, ha ristabilito oggi il contatto della sede pontificia con una città e una regione, l'Umbria, che hanno avuto tanta parte nella storia della chiesa. Ed è stato sulla tomba di San Francesco, nella basilica dedicata al «poverello», che il Papa ha pronunciato alcune frasi significative circa i motivi di questo suo pellegrinaggio: «sin dalle origini, alle anziane, alle famiglie e dalla pace discenda per tutti la partecipazione alla desiderata prosperità spirituale e materiale».

Vacanza per le suore

«Sia pace nella concordia — ha ancora detto il Papa — nella comunicazione scambievole da un capo all'altro del mondo, delle immense ricchezze di vario ordine e natura che Dio ha affidato all'Intelletto, alla volontà, all'Indagine degli uomini, affinché in giusta ripartizione segni l'ascesa di quei principi di socialità che sono da Dio e a Dio riportano». La folla, che anche il tempio, ha seguito le parole del Pontefice in silenzio.

Il corteo papale aveva raggiunto la città alle prime ombre della sera, quando già da parecchio tempo migliaia di persone provenienti da ogni parte dell'Umbria erano in attesa, persino sui tetti delle case medievali, lungo le aspre rampe che dalla «valle francescana» conducono all'abitato di Assisi. Le suore di clausura, per l'eccezionale avvenimento, avevano momentaneamente interrotto la loro segregazione e si erano unite alla moltitudine.

Sceso dall'auto, davanti all'antica principessa del convento di S. Francesco, Giovanni XXIII ha ricevuto l'omaggio di reparti militari ed è stato quindi scortato fino alla basilica dal presidente del Consiglio on. Fanfani, dal cerimoniere pontificio monsignor Danilo, da ufficiali della guardia svizzera ed esponenti della guardia nobile in alta e lussuosa uniforme.

Conclusasi la cerimonia nel tempio francescano, dove ha pronunciato l'allocuzione, il Papa è ripartito per Roma, dove è poi giunto alle 21,45 alla stazione di Trastevere. Alle ore 22, effettuato il cambio della motrice, il treno è rientrato nella città del Vaticano.

La partenza per il santuario marchigiano Loreto e per Assisi era avvenuta alle 19,34 dalla stazione della Città del Vaticano, con un treno presidenziale delle ferrovie italiane (lo Stato vaticano non ha treni propri) di otto carrozze-salone, ciascuna delle quali composta di salotto, camera da letto, studio, sala da pranzo e bagno. Va ricordato a questo proposito, che da quasi cento anni un Papa non viaggiava in treno. L'ultima volta ciò era accaduto nel 1863, quando, esistente ancora lo Stato Pontificio, Pio IX inaugurò la ferrovia detta appunto «Pia-Laziale» da Roma a Velletri. Il treno papale entrava alle 6,46 precise in territorio italiano, alla stazione di Trastevere accolto dalle note dell'inno pontificio eseguito dalla banda dell'aeronautica e da reparti in armi che gli hanno reso gli onori militari. Fermatosi il convoglio, Giovanni XXIII ha ricevuto l'omaggio della delegazione italiana capeggiata dal presidente del Consiglio on. Fanfani, che lo ha poi seguito nel viaggio.

Il Pontefice si è intrattenuto per qualche minuto con Fanfani e gli altri membri della delegazione italiana, in attesa che il personale ferroviario provvedesse a sostituire le vecchie locomotive a vapore che avevano trainato il convoglio dalla stazione vaticana a Trastevere con moderne elettromotrici. Affacciatosi quindi al finestrino, con il rosso mantello cardinalizio e il tradizionale galeone che spiccavano sulla veste bianca, il Papa ha conversato con i giornalisti. «Mi auguro — ha detto — che conservate gli appunti che state prendendo per questo mio viaggio. Auguro a voi e alle vostre famiglie di fare altri viaggi di altri Papi ad Assisi e Loreto».

Il convoglio è partito da Trastevere alle 7,01. Lungo l'intero percorso è stato preceduto da un «treno staffetta», che ha viaggiato con qualche minuto di anticipo per ragioni di sicurezza. A Loreto, dove è giunto alle 11,53, il treno pontificio è stato accolto da una grande folla. Il Papa ha raggiunto, con una Mercedes, la piazza del santuario, dove era ad attenderlo il presidente della Repubblica, on. Segni, che aveva raggiunto Falconara in aereo alle 10,10 e si era diretto, quindi, a Loreto in automobile. L'incontro fra Segni e Giovanni XXIII è avvenuto davanti all'ingresso della basilica lauretana.

Nell'interno della basilica il Pontefice ha pronunciato una breve allocuzione, riferendosi al prossimo Concilio ecumenico, per il cui «felice svolgimento si prega in tutti i tempi di orante e di ocudente» ed accennando al lavoro dell'uomo, che non è mai «puramente materiale». Giovanni XXIII ha anche fatto riferimento alle recenti conquiste scientifiche nel campo della astronautica, affermando che «l'uomo deve dominare il cosmo, secondo il comandamento antico: riempite la terra e assoggettatela». Il dominio della materia — ha detto ancora il Papa — consiste nel farvi abitare «lo spirito con cui Dio ha impresso nell'uomo la sua immagine e somiglianza».

La cerimonia si è conclusa dopo uno scambio di doni fra il Papa e i vescovi delle Marche (Giovanni XXIII ha donato un calice d'oro al santuario e i presuli marchigiani gli hanno offerto una corona in oro e pietre dure e anello episcopale con una pietra recante l'effigie di un'immagine sacra) e dopo l'incoronazione della statua della Madonna, avvenuta davanti alla basilica.

Un ascensore nuovissimo

Il Pontefice si è quindi ritirato nel palazzo apostolico, dove era stato predisposto un ascensore nuovissimo in vista della sua visita. Ha riposato per qualche minuto ed ha quindi consumato una colazione (brutto e rosmarino) preparata da due suore cuciniere dell'ordine delle «poverelle di Bergamo». Contemporaneamente, al piano inferiore dello stesso palazzo apostolico, i personaggi della corte papale e on. Fanfani, cui è stato riservato il posto di onore in mezzo ai cardinali Tisserant e Cicognani, hanno partecipato ad un banchetto a base di consommé, pasta reale, pesce in bianco, pollo arrosto, insalata, zuppa inglese, frutta, caffè e liquori. Erano presenti 64 persone, servite da 13 cameriere.

Con il rientro a Roma, avvenuto, come si è detto, in serata, ha avuto termine il rapido viaggio di Giovanni XXIII. Un tempo, quando il Papa lasciava Roma, si svolgeva una cerimonia complessa, denominata appunto «pro itinere Pontifice» («per il pontefice in viaggio»), alla quale tutta la popolazione era obbligata a partecipare. La visita di oggi si è svolta, naturalmente, in un clima assai meno «autoritario» e molto più «paterno» di quanto non accadesse ai tempi del potere temporale.

Spirito e materia

Un avvenimento raro, questa traversata ferroviaria che il Pontefice ha affrontato verso celebri santuari. Un avvenimento sacro e profano a un tempo, tuttavia, sacro nelle motivazioni e nei significati, profano nella pompa e negli aspetti spettacolari, atti a suscitare meraviglia e suggestione nelle folle.

Naturale, quindi, l'attesa della gente, la mobilitazione della televisione e dei giornali, le descrizioni incantate del treno presidenziale, nobilitate dalla presenza di tanti porporati perfettamente a loro agio in mezzo ai vellini.

Ovvia è di prammatica le descrizioni, magari non troppo pie, dei menu, che sempre distinguono queste cerimonie: da un lato la sobria colazione pontificia preparata dalle mani insipienti di suore poverelle, dall'altra l'imbandizione con quindici vasselli e zuppa inglese per la corte dei cardinali e il presidente del Consiglio, per l'occasione accolto nel sacro collegio.

Naturali, non foss'altro per considerazioni di cortesia, anche le partecipazioni ufficiali italiane al pellegrinaggio pontificio, le scorte militari, i baciamano nient'affatto marziali, con gran disordine tuttavia per chi vi si prestante e altresì per i valori religiosi che li attendono, a quanto si dice, un incontaminato rilancio.

to col sopraffare la spiritualità dell'evento, la mondanità ha scalfato l'intima pietà di una visita che era pur sempre privata e che forse, se tale fosse rimasta, avrebbe toccato più l'animo e sollecitato meno la curiosità un po' gretta che ogni grande spettacolo suscita, anche senza attributi di santità.

E poiché d'una visita privata si trattava, per quanto solenne, non sembra poi di buon gusto che per una intera giornata vi si sia accodato un presidente del Consiglio con seguito di ministri in veste ufficiale, e che il Capo dello Stato abbia atteso l'ospite al traguardo. Qui, anzi, non è neppure questione di buon gusto ma di qualcos'altro, qualcosa che investe il modo come lo Stato si atteggi nei confronti del Vaticano e del clero: che è cosa ben diversa dal rapporto di reverenza che può intercorrere tra i singoli fedeli e il Pontefice.

Di questo passo, qualcuno potrebbe magari avere la tentazione di trasformare anche il Concilio, da grande episodio della vita della Chiesa in una istituzione della Repubblica o magari in una specie di anticamera elettorale, con gran disordine tuttavia per chi vi si prestante e altresì per i valori religiosi che li attendono, a quanto si dice, un incontaminato rilancio.

è in tutte le edicole il primo fascicolo di

CONOSCERE

l'enciclopedia settimanale celebre nel mondo edita dai Fratelli Fabbri

la nuova serie comprende in più un corso completo di inglese corredato da 17 dischi e un corso pratico di italiano

con il fascicolo n. 1

regalo

del primo disco di inglese con le regole di pronuncia

con i fascicoli 2-3-4-5

regalo

di un dizionario Italiano-Inglese Inglese-Italiano

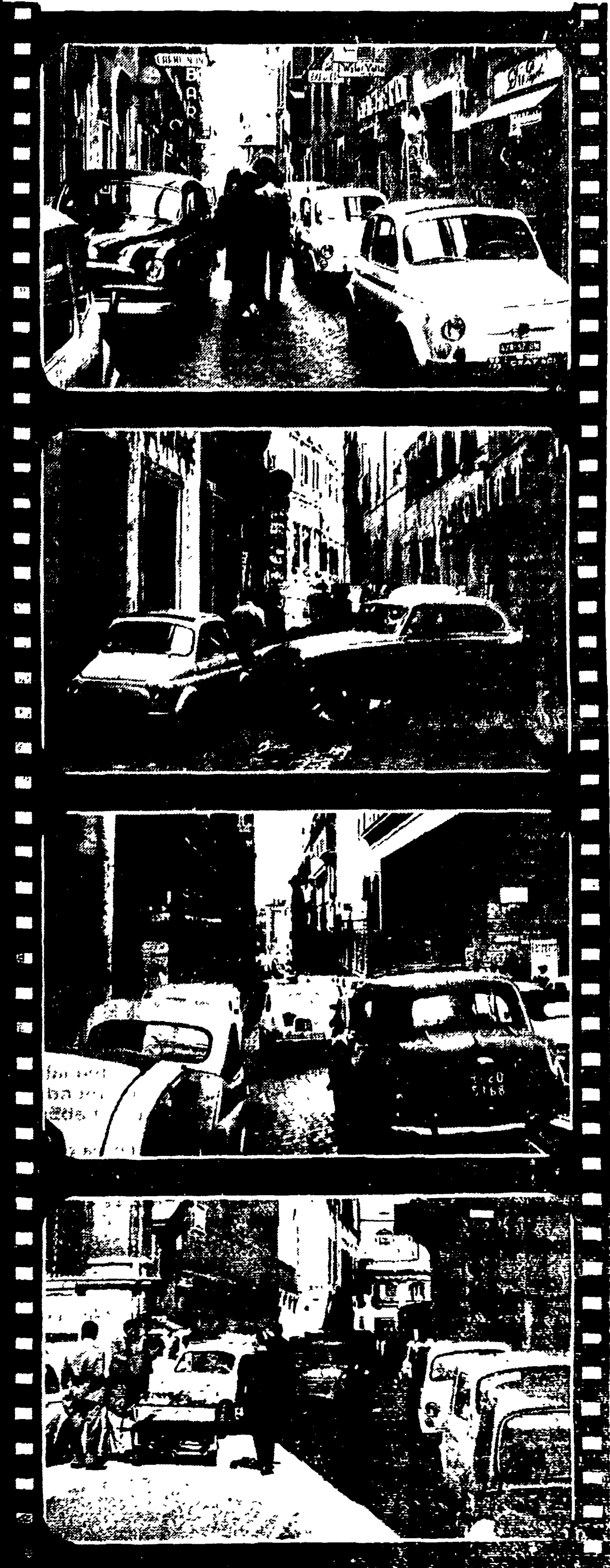
un successo per il vostro successo

Finiremo col camminare sui tetti delle auto

E' sempre l'anno zero per il traffico

Strade come sentieri

Poveri pedoni



Qualcuna delle strade impossibili: via della Colonna Antonina, via degli Uffici del Vicario, via S. Nicolò da Tolentino, via Poli

Da oggi gli attivi di zona per il congresso provinciale

Il congresso provinciale della delegazione è stato fissato per metà di novembre. Da allora inizieranno gli attivi di zona per impostare i congressi nelle cellule e nelle sezioni. Zona Appia, alle 20, presso la sezione Alberone, con Fred... Zona Casilina, alle 20, presso la sezione Maranello, con... Zona Centro, alle 20, in Federazione, con G. Berlinguer, zona Prenestina, alle 19,30, presso la sezione Tor de' Schiavi, con D'Allesio, zona Portuense, alle 20, presso la sezione Porto Fluviale, con Ciofi... Zona Flaminia, alle 20, presso la sezione Ponte Milvio, con P. Della Seta... Zona Trionfale, alle 20,30, presso la sezione... Zona Ostiense, alle 20, presso la sezione Garbatella, con Natoli; zona Salaria-Nomentana, alle 20, presso la sezione Ludovici, con Verdini; zona Flaminia, alle 20, presso la sezione Ponte Milvio, con P. Della Seta... Zona Trionfale, alle 20,30, presso la sezione... Zona Ostiense, alle 20, presso la sezione Garbatella, con Natoli; zona Salaria-Nomentana, alle 20, presso la sezione Ludovici, con Verdini; zona Flaminia, alle 20, presso la sezione Ponte Milvio, con P. Della Seta... Zona Trionfale, alle 20,30, presso la sezione...

Ricordate il film inglese «Il ruggine del topo»? Narra le travolte di un piccolissimo stato che riesce ad entrare in possesso di una bomba atomica, dettando così legge ai potenti il mondo è scosso; le radio annunciano febbrili consultazioni fra i maggiori governi. «In Italia» legge lo speaker — il governo ha deciso la costituzione di una commissione di studio.

Per non dimenticare le tradizioni nazionali, cominciano lo studio per risolvere il problema del traffico nel centro storico — sono state costituite a decine i sindaci che si sono alternati in Campidoglio, ne hanno almeno una ciascuno sulla coscienza. L'Automobile Club, il ministero dei Trasporti, il ministero dei Lavori pubblici, con i magistrati, che in un modo o nell'altro si occupano della circolazione stradale non foss'altro perché il loro presidente ha preso la patente, ne hanno invocata o proposta o costituita almeno una. Quando l'ex sindaco Ciocchetti riunì l'ennesima commissione uno dei ricordati, istituì ed istituì male, perché il suo rappresentante era stato escluso dalla rosa dei membri. Fu evidentemente una dimenticanza perché, dopo alcune polemiche di stampa, l'amministrazione comunale accettò la richiesta e aumentò il numero dei commissari, senza che gli studi avessero a soffrire.

Ma almeno una di queste commissioni è riuscita a sfornare qualcosa? Se non altro una analisi attendibile sul comportamento del traffico al centro? Lasciate ogni illusione: siamo ancora all'anno zero, malgrado il profluvio di discorsi, gli impegni, i sopralluoghi e i milioni spesi in indagini non si sa bene di che tipo.

Per non essere tacciati di cattiveria gratuita documentiamo la nostra asserzione facendo ricorso ad una foto insospettabile: nientemeno che il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, del quale fanno parte addirittura alcuni personaggi membri — ad onore — delle giurie nominate commissioni di studio. Nel «voto» del 23 novembre 1961, che accompagna il progetto di piano regolatore, si può leggere che «dovranno condursi approfondite indagini sul traffico, procedendo organicamente zona per zona». E più avanti: «Ciò assume speciale importanza per il nucleo storico o per il nucleo centrale, ai quali nell'impostare le indagini occorre dare la precedenza». Sul passaggio pedonale e i parcheggi si raccomanda — che in sede attuativa vengano eseguiti studi dettagliati —, fino a rilevare «la inopportunità di consentire la sosta lungo le marciapiedi, che ingombra la via ed ostacola la circolazione senza peraltro recare un consistente contributo quantitativo alla soluzione del problema».

Una che ci ha sempre provato è stato il non dimenticato assessore Greggi, passato come una furia della natura sul traffico cittadino il suo inno poteva essere «ogni giorno una idea» e siccome aveva molti amici, le idee irrompono come valanghe negli uffici della Torre dei Conti, al largo Corrado Ricci. Greggi aveva scambiato la città per un campo di esercitazioni estemporanee, dopo alcuni assaggi, giunse a mettere sottosopra dalla sera all'alba l'intero

L'era di Greggi

centro i suoi successori, piano piano, a pezzi e bocconi, smantellarono quasi completamente il «gioco dell'oca» dei divieti e dei sensi unici da lui creato, sostituendolo con un altro che al primo, in fondo, non ha nulla da invidiare quanto agli effetti pratici.

Adesso il nuovo assessore ha lanciato l'idea di una Consulta del traffico, della quale vengono chiamati i rappresentanti delle categorie interessate. Si tratterebbe di un organismo permanente a carattere consultivo, e non di una commissione di studio, con il compito di affiancare l'opera dell'amministrazione comunale. Si attende allo sviluppo della iniziativa: certo che il passaggio della commissione di studio alla Consulta cittadina segna un passo. Che sia un passo avanti, lo si vedrà. Per ora siamo ancora nel campo delle buone intenzioni, mentre da un cassetto dell'ispettorato della motorizzazione civile sta per uscire la targa Roma 600 000.

Una al giorno

Questo rilievo deve essere apparso indispensabile: forse il Consiglio superiore dei Lavori pubblici era convinto che le auto che le auto che lungo i marciapiedi ingombrano la strada.

Perciò non deve affatto meravigliare se chi dovrebbe curare il traffico al centro, proclama a tentoni, con un empirismo che lascia sbigottiti. Ogni tanto dalla Ripartizione traffico parte l'ordinanza che rivoluziona una piazza e due strade, senza che si riesca a capire bene non solo il perché, ma nemmeno l'impulso che ha portato alla decisione. Spesso è il più casuale che si immagina: un signore qualsiasi, che vanta però una serie di conoscenze da lui ritenute importanti, rimane imbottigliato in una strada e ne parla furente all'amico dell'assessore è recapitato nello stesso ingorgo.

«Aiutatevi voi autotomi a trovarli». Pronunciando queste parole riceve un sospiro singhiozzato, un giovane libanese è entrato ieri sera nella sala cronisti della Mobilie. Il suo volto era disfatto dalla disperazione e dall'ansia: da oltre un mese sta cercando la moglie e il figlioletto che sbarcati da una nave turca a Napoli, sono scomparsi senza lasciare nessuna traccia. Ora le ricerche si sono estese anche a Roma: la donna e il bimbo avrebbero vissuto alcuni giorni in una pensione prima di ripartire.

Il latte scarseggia di nuovo

Il latte scarseggia di nuovo. Dopo l'annuncio dell'assessore Farina al Consiglio comunale sull'avvenuto ritorno alla normalità, negli ultimi giorni la distribuzione del latte da parte della Centrale è tornata ad essere inferiore del venti per cento alle esigenze del normale consumo da parte delle lattee. «La causa di questo inconveniente — rileva un comunicato del Comune — consiste nella perdurante insufficienza della produzione nella campagna romana, mentre si è contemporaneamente determinata l'impossibilità di accettare rilevanti quantitativi di latte, pervenuti in cattive condizioni di conservazione dai centri di rifornimento siti nelle regioni settentrionali».

«Roma sparita» al Babuino

Domani alle 10,30 sarà inaugurata la manifestazione artistica «Roma sparita» organizzata dall'associazione «Via del Babuino». Le pitture e le opere di «Roma sparita» saranno esposte nelle vetrine degli antiquari e dei negozianti di via del Babuino.

Sciagura sulla Nomentana

Un'altra volta l'imprudenza e l'inservanza dei segnali stradali ha provocato una grave sciagura. Senza precauzioni di rispetto un cartello di stop, il conducente di un'«Appia» ha cercato di superare un pericoloso incrocio, quello tra la via Nomentana e il Raccordo anulare proprio mentre l'«Appia» si stava attraversando un autotreno carico di sabbia. L'urto è stato inevitabile: lo sportello destro della vettura si è aperto e il giovane che sedeva accanto all'autista è stato scaraventato sull'asfalto, sotto le ruote del rimorchio, che lo hanno maciullato.

Premio di pittura Cinecittà

La quarta edizione del premio di pittura «Cinecittà» verrà inaugurata domani, alle ore 18, nei locali della sezione comunista del popoloso quartiere.

E' scomparsa da 40 giorni con il figlio



Cercasi la bella siriana

Allarme per il ponte della Olimpica

Un altro ponte in pericolo? Nel manzo stradale del ponte di Tor di Quinto, sulla via Olimpica, si è aperta una profonda fenditura che — con un taglio netto — va da una spallata all'altra, al parapetto di ferro si è spaccato.

piccola cronaca

IL GIORNO — Demografico. - Nati: maschi 39, femmine 37. Morti: maschi 13, femmine 18. - Meteorologico. - Temperatura di ieri: minima 15, massima 27.

SERVIZI COMUNALI

RADIOCOLLEGATI — Sono state distribuite ai servizi comunali 32 apparecchiature ricetrasmittenti (7 alle imposte di consumo, 21 di vigili urbani e 4 alla nettezza urbana) per facilitare il servizio. Esse sono direttamente collegate con le rispettive direzioni attraverso due stazioni ripetitrici, quella di Monte Mario e quella di piazza Bocca della Verità.

ACCADEMIA NAZIONALE DANZA

Si sono aperti i corsi regolari dell'Accademia nazionale di danza diretta dalla signora Jia Ruska. All'Accademia sono iniziati corsi di scuola media e ginnasio-liceo, con frequenza obbligatoria, indispensabili per accedere ai corsi di perfezionamento che rilasciano i diplomi di «insegnante» e «coreografo». La tassa annua è di L. 9.000. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Accademia, largo Arigo VII, 5.

CULLA

La casa del compagno Fernando Terranova è stata allietata dalla nascita di un bimbo. Al genitore e al neonato i nostri auguri.

Il latte scarseggia di nuovo

Il latte scarseggia di nuovo. Dopo l'annuncio dell'assessore Farina al Consiglio comunale sull'avvenuto ritorno alla normalità, negli ultimi giorni la distribuzione del latte da parte della Centrale è tornata ad essere inferiore del venti per cento alle esigenze del normale consumo da parte delle lattee. «La causa di questo inconveniente — rileva un comunicato del Comune — consiste nella perdurante insufficienza della produzione nella campagna romana, mentre si è contemporaneamente determinata l'impossibilità di accettare rilevanti quantitativi di latte, pervenuti in cattive condizioni di conservazione dai centri di rifornimento siti nelle regioni settentrionali».

«Roma sparita» al Babuino

Domani alle 10,30 sarà inaugurata la manifestazione artistica «Roma sparita» organizzata dall'associazione «Via del Babuino». Le pitture e le opere di «Roma sparita» saranno esposte nelle vetrine degli antiquari e dei negozianti di via del Babuino.

Sciagura sulla Nomentana

Un'altra volta l'imprudenza e l'inservanza dei segnali stradali ha provocato una grave sciagura. Senza precauzioni di rispetto un cartello di stop, il conducente di un'«Appia» ha cercato di superare un pericoloso incrocio, quello tra la via Nomentana e il Raccordo anulare proprio mentre l'«Appia» si stava attraversando un autotreno carico di sabbia. L'urto è stato inevitabile: lo sportello destro della vettura si è aperto e il giovane che sedeva accanto all'autista è stato scaraventato sull'asfalto, sotto le ruote del rimorchio, che lo hanno maciullato.

Premio di pittura Cinecittà

La quarta edizione del premio di pittura «Cinecittà» verrà inaugurata domani, alle ore 18, nei locali della sezione comunista del popoloso quartiere.

il partito

Comizi e dibattiti — Fracassi ore 18 comizio con Marietta Mazzini; ore 20,30 dibattito su libro di Ruggero Zangrandi «Il lungo viaggio attraverso il fascismo». Introdurranno Zangrandi e Paolo Spriano. Montedison ore 20,30 dibattito sulle tesi e i partiti, il governo di centro-sinistra e la lotta per realizzare una «colta sinistra». Introdurrà Genzini Frenestino; ore 20,30 dibattito sulle tesi «Le nuove condizioni della lotta per la pace, per la democrazia, per il socialismo» Introdurrà Lusvardi.

Allarme per il ponte della Olimpica

Un altro ponte in pericolo? Nel manzo stradale del ponte di Tor di Quinto, sulla via Olimpica, si è aperta una profonda fenditura che — con un taglio netto — va da una spallata all'altra, al parapetto di ferro si è spaccato.

piccola cronaca

IL GIORNO — Demografico. - Nati: maschi 39, femmine 37. Morti: maschi 13, femmine 18. - Meteorologico. - Temperatura di ieri: minima 15, massima 27.

SERVIZI COMUNALI

RADIOCOLLEGATI — Sono state distribuite ai servizi comunali 32 apparecchiature ricetrasmittenti (7 alle imposte di consumo, 21 di vigili urbani e 4 alla nettezza urbana) per facilitare il servizio. Esse sono direttamente collegate con le rispettive direzioni attraverso due stazioni ripetitrici, quella di Monte Mario e quella di piazza Bocca della Verità.

ACCADEMIA NAZIONALE DANZA

Si sono aperti i corsi regolari dell'Accademia nazionale di danza diretta dalla signora Jia Ruska. All'Accademia sono iniziati corsi di scuola media e ginnasio-liceo, con frequenza obbligatoria, indispensabili per accedere ai corsi di perfezionamento che rilasciano i diplomi di «insegnante» e «coreografo». La tassa annua è di L. 9.000. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Accademia, largo Arigo VII, 5.

CULLA

La casa del compagno Fernando Terranova è stata allietata dalla nascita di un bimbo. Al genitore e al neonato i nostri auguri.

il partito

Comizi e dibattiti — Fracassi ore 18 comizio con Marietta Mazzini; ore 20,30 dibattito su libro di Ruggero Zangrandi «Il lungo viaggio attraverso il fascismo». Introdurranno Zangrandi e Paolo Spriano. Montedison ore 20,30 dibattito sulle tesi e i partiti, il governo di centro-sinistra e la lotta per realizzare una «colta sinistra». Introdurrà Genzini Frenestino; ore 20,30 dibattito sulle tesi «Le nuove condizioni della lotta per la pace, per la democrazia, per il socialismo» Introdurrà Lusvardi.

Delegazione del Comune in Vaticano

Una delegazione della Giunta e del Consiglio comunale della quale faceva parte anche il compagno Natoli, presidente del gruppo consiliare comunista — ha partecipato ad una audizione pubblica nella Basilica di San Pietro. Il sindaco ha offerto al Pontefice il dono — un calice d'oro — che la scorsa settimana era stato deliberato dalla maggioranza.

E' morto il compagno Publio Petri

E' morto ieri mattina il compagno Publio Petri, vecchio combattente antifascista, iscritto al PCI fin dalla fondazione. Il compagno Petri, che durante il ventennio fascista aveva fatto una condanna dal Tribunale speciale, nel dopoguerra fu per lunghi periodi dirigente apprezzato del sindacato gasisti e membro della Commissione interna della Romana gas.

Congressi FGC

Porta S. Giovanni (Armando) ore 19,30; Salaria (Figurini) ore 16,30; Ostia antica (Guarnotta) ore 19,30; Ostia Lido (Guarnotta) ore 20,30; Porta Maggiore (Illuminati) ore 20; Ponte Mammolo (De Clementini) ore 20; Valmelara (Riccardi) ore 20.

Sette «delitti bianchi» a Recco e presso Cuneo

Una mina dilania quattro operai I gas ne uccidono tre in un pozzo



GENOVA — Dopo il recupero si tenta di rianimare gli asfissati con la respirazione artificiale.

Nostro servizio Due impressionanti scie sul lavoro hanno provocato ieri la morte di sette operai. Quattro lavoratori hanno perso la vita per la esplosione anticipata di una mina in una cava di Entracque, in provincia di Cuneo. Altri tre sono asfissati per le esalazioni venefiche del gas in fondo a un pozzo, nel quale uno di loro era sceso per effettuare delle riparazioni e gli altri per tirare in salvo il primo non avendolo più visto tornare in superficie. La prima sciagura è avvenuta alle 12,30, nell'alta valle di Stura, in località Ponte della Piastre, in un cantiere della ditta «Torno» di Milano. I morti erano Francesco Gabrielli, di 30 anni, da Acri (Cosenza), coniugato, Giuseppe D'Alfonso, di 48 anni, da Lettomanoppello (Pescaia), Giosue Mozza, di 40 anni, da Treviso, e Carmelo Calabrò, di 23 anni, da Motta S. Giovanni (C. Calabria). I primi tre sono morti sul colpo, sepolti sotto duecento quintali di roccia. Il quarto è morto in un lettino d'ospedale poco dopo un disperato intervento chirurgico tentato dai medici per salvarlo. Come è accaduto la sciagura? così la racconta l'unico testimone scampato, Donato Centurioni di 53 anni, da Manoppello (Pescaia). «Lo scoppio — egli dice — è avvenuto in una galleria, all'interno della quale scorrono le acque di un canale di derivazione per la centrale. La galleria dovrà durare centosettanta metri, e finora se ne sono scavati una cinquantina. Stamane ero di turno con Moz e gli altri. Preparammo i fori con le perforatrici, poi innescammo le cariche di dinamite. Tutto normale, un lavoro che avevamo già fatto centinaia di volte: poi Moz disse che era pronto ad accendere ed io cominciai ad allontanarmi verso l'uscita. Avevo fatto una trentina di passi, quando sentii lo scoppio della mina centrale. Poi gli altri boati. Lo spostamento d'aria mi scaraventò a terra. Capii che per gli altri era finita...»

Altri soccorritori si presentarono uno spettacolo agghiacciante: il D'Alfonso e il Gabrielli, irrimediabilmente, giacevano riversi in mezzo alla galleria, mentre il povero Moz era rimasto sepolto dai detriti e si dovette scavare quasi mezz'ora per liberarlo. Ma era già morto. Solo il Calabrò dava ancora qualche segno di vita ma il ragazzo è spirato alle 16,15. «Per me — soggiunge il Centurioni — è stata una minaccia difettosa che è bruciata in un attimo. I miei compagni erano troppo esperti, non possono avere sbagliato nel mettere le cariche...»

Donato Centurioni vorrebbe dire di più, ma i dirigenti del cantiere lo allontanano bruscamente: «Viva, niente dichiarazioni ai giornalisti!». «Le micce bisognerebbe sempre provarle prima di adoperarle in galleria — brontolano i minatori — ma come si fa? i padroni mettono fretta, vogliono di più, sempre di più...»

Cosa concluderà l'indagine sulla sciagura, condotta dai carabinieri e dal pretore di borgo San Dalmazzo? «L'altra terribile disgrazia è accaduta, come si è detto, a Recco, in una cisterna dell'«Industria Meccanica Ligure» dei fratelli Sanguineti, Arsenio Cavalieri, di 22 anni, si è enfiato per primo nel pozzo, profondo oltre venti metri, per riparare una tubazione: non è più tornato alla superficie. Un quarto d'ora dopo, due suoi compagni — Emanuele Tonial di 22 anni ed Elio Sanguineti, di 37 anni, titolare dell'impresa — si sono calati nel pozzo: anche loro non sono più tornati alla superficie. Allora, munito di una maschera antigas, un altro operaio, Vittorio Bianchi, assicurato ad una fune si è fatto calare nella tragica cisterna dalla quale veniva immediatamente estratto privo di sensi, semiparalizzato e ferito al capo. Solo allora ci si rendeva conto che il deposito doveva essere saturo di un gas micidiale e si provvedeva a depurarlo con immissione di ossigeno ed aria compressa. Ma l'operazione di salvataggio tentata da alcuni altri operai era impossibile senza mezzi adeguati: venivano quindi avvertiti i vigili del fuoco di Rapallo, di Recco ed infine di Genova, che intervenivano con pompe aspiranti per vuotare il pozzo, con sommozzatori, bombole a gas e tutta l'attrezzatura necessaria per la respirazione ad ossigeno. Un'ora dopo che vi erano precipitati i tre operai venivano portati alla luce. Non davano più alcun segno di vita; tuttavia medici, infermieri, volontari e vigili del fuoco si prodigavano per rianimarli con iniezioni cardiocloniche, con massaggi al cuore e somministrazione prolungata di ossigeno. Durante due interminabili ore i tre operai venivano sottoposti a respirazione artificiale, ma ogni tentativo era inutile: alle 14 il medico constatava la loro morte.

g. b. Appello contro la condanna di due antifascisti

Contro la sentenza che — pur assolvendo il segretario della Camera del lavoro di Roma, compagno Aldo Giuntini — ha condannato a 4 mesi di reclusione il dirigente del Sindacato ferroviari italiani, compagno Mario Atzori, e la pittrice Elisabetta Scudder, gli avvocati Giuseppe Bertinieri e Fausto Tassinano hanno presentato appello ieri presso la cancelleria della prima sezione del Tribunale di Roma. Mario Atzori ed Elisabetta Scudder, assieme ad Aldo Giuntini, furono arrestati il primo luglio del '60, alla Stazione Termini, dove era in corso una dimostrazione antifascista contro i d.r.g. missini che stavano per partire per Genova, dove avrebbero dovuto svolgersi il congresso del loro partito.

Ma basti questo esempio: soltanto nel novembre 1961 è stato introdotto nella polizia italiana (presso la Scuola superiore e 11 centri regionali) il sistema di identificazione detto «Identikit», che qualunque distratto spettatore di films polizieschi americani da decenni conosce e che è di assai semplice attuazione. Si tratta infatti, di una semplice cartella di legno, a diversi scompartimenti, in cui vengono inserite le diapositive film relative al volto dell'individuo ricercato e alle sue caratteristiche, come: linee dell'età, baffi e barba, linea del mento, sopracciglia, occhi, colorito, occhiali, capelli, labbra, naso, eccetera, ecc.

Alte dipartimenti si arrivarono che, attraverso la descrizione della vittima o dei testimoni, si è giunti a una approssimativa rappresentazione grafica del volto dell'individuo ricercato, attraverso la sovrapposizione di fogli di materia plastica trasparente, recanti ciascuno l'impressione di un dato particolare.

Ottenuta così l'individuazione del «tipo» si procede all'eliminazione degli individui sospetti non corrispondenti all'immagine costruita, fino a ridurre sempre più il numero degli indiziati. Con questo sistema, di recente applicato in Italia, sono stati identificati finora gli autori di tre gravi delitti, di cui due consumati a Bologna ed uno a Reggio Emilia.

La criminalità in Italia

Reati in aumento Più colpevoli in libertà

Table with 2 columns: Year (1960, 1961) and Total delitti (380.965, 426.317). It also lists delitti di cui scoperti (204.383, 211.625).

La criminalità è in aumento in Italia? Dai dati pubblicati dall'Ufficio di statistica relativi a tutto l'anno 1961 risulta un certo aggravamento del fenomeno rispetto all'anno precedente: Vi è dunque un aumento, mentre assai lieve è il miglioramento della percentuale dei delitti i cui autori sono stati individuati (53,6 per cento nel 1960 e 57,4% nel 1961): il che conferma la fondatezza della critica di fondo che ancora viene rivolta alla polizia italiana: di essere cioè largamente inefficiente proprio in quello che dovrebbe essere il suo compito fondamentale, per es-

Table with 2 columns: Crime type (Omicidi, Rapine, Estorsioni) and counts for 1960 and 1961.

Si è registrato, invece, un aumento nei furti aggravati: nel 1960 furono 149.654, nel 1961 sono stati 157.714. Mentre sono diminuiti i furti semplici: 49.100 nel 1960 e 43.641 nel 1961.

Table with 2 columns: Crime type (Furti, Tentati omicidi, Rapine, Furti aggravati, Abigeati) and counts for 1960 and 1961.

Ed ecco alcuni dati particolari, che si riferiscono ai reati (furti e truffe) commessi ai danni di turisti stranieri venuti a soggiornare in Italia

Table with 2 columns: Crime type (Truffe, Furti) and counts for 1960 and 1961.

Ed ecco alcuni dati complessivi in tutta Italia riferentisi a particolari tipi di reati:

La revisione del processo per i tre antifranchisti

Nasconde nella scatola il bambino ucciso

Ucciso nel letto dell'ereditiera Aperto a Parigi il Salone dell'auto

Lo ha ritrovato la madre

La felicità di due dei giovani rapitori: «Forse sono salvati», hanno detto — Quattro le denunce

La polizia di Boston sta ricercando la bimba ed avvenente signorina Suzanne Clift di 21 anni, appartenente ad una famiglia in vista della città, perché sa di un gravato furti sospetti in relazione alla morte violenta dell'ingegnere elettronico italiano Pietro Brentani di 27 anni.

Il 49° Salone dell'automobile di Parigi è stato inaugurato oggi, e si calcola che più di un milione di visitatori si recheranno nei prossimi dieci giorni alle «Porte de Versailles» per ammirare gli ultimi modelli dell'industria automobilistica mondiale.

Il piccolo, come mentre traversava la strada nei pressi di casa, sarebbe stato investito da un automobilista che passava. Il piccolo, come mentre traversava la strada nei pressi di casa, sarebbe stato investito da un automobilista che passava.

Questa decisione giunge a pochi giorni di distanza dal clamoroso rapimento del dottor Isu Elias, viceconsole spagnolo a Milano, compianto dai giovani antifranchisti.

Una situazione sostanzialmente statica si ha nei reati commessi dai minori, che rappresentano invece in altri Paesi un fenomeno in preoccupante aumento:

Una persona che potesse fornire qualche informazione sulla misteriosa vicenda era naturalmente la signora Pearmain, chiamata a dare il suo contributo alla servitù di forzare la porta non essendo stata trovata la chiave.

WASHINGTON — La hostess era al suo primo volo: il volo di familiarizzazione, come lo chiamano i tecnici. Dicono che fosse assai carina e che il pilota del «jet» fosse un tipo pieno di iniziative.

Hostess e pilota come in famiglia



WASHINGTON — La hostess era al suo primo volo: il volo di familiarizzazione, come lo chiamano i tecnici.

La scuola materna in cifre

L'edilizia	
Suole: 17.542	Aule: 57.000
Alunni: 1.132.000 (pari al 48,5% dei bambini in età scolastica)	
La gestione	
Suole statali: 128	
» dipendenti da Enti pubblici: 5.257	con 388.644 alunni
» dipendenti da Enti religiosi: 4.154	» 287.015 »
» dipendenti da Enti privati: 8.131	» 456.653 »
L'assistenza	
Ammissione gratuita: 619.693	alunni
» a pagamento: 471.735	»
Refezione gratuita: 582.354	»
» a pagamento: 508.156	»
Senza refezione: 41.000	»
La formazione degli insegnanti	
Istituti statali: 7	
» privati: 39	
Gli insegnanti	
Insegnanti allo stato laico: 8.887	
» appartenenti a ordini monacali: 20.330	

romani al teatro Eliseo

Convegno a Roma

Con la relazione del compagno on. Alessandro Natta apre domani 6 ottobre a Roma, al Ridotto del teatro Eliseo, il secondo Convegno delle consigliere comunali e provinciali comuniste. Tema del Convegno: «Una scuola materna universale pubblica e gratuita, parte integrante della lotta dell'obbligo, fattore dello sviluppo civile e sociale del Paese». La discussione continuerà per l'intera giornata e concluderà domenica con un discorso della compagna Nilde Iotti.

Il convegno nazionale della scuola materna, che apre domani a Roma, come particolare rilievo, per due principali ragioni: prima, per il perché nel complesso della vita sociale occupa la posizione pre-eminentare; seconda, perché ritorna su uno dei punti programmatici del centro-sinistra e cioè — per l'evoluzione e caratterizza la politica scolastica governativa — non si intravede un unico punto positivo, se inteso esso non si avrà una mobilitazione della nazione pubblica. Si rivedrà, infatti, che uno dei impegni del governo è quello di dar vita ad una rete statale della scuola materna.

Assai opportuno è il documento che la commissione femminile del PCI ha elaborato per il convegno sottoforma di «una famiglia non è più in grado di assolvere da sola alla educazione dell'infanzia per la complessità e il ritmo stesso della vita in una società capitalistica avanzata». E' quindi tutto un rapporto — bambino-famiglia-società — che entra in crisi e che deve trovare una nuova soluzione anche al livello della scuola materna, come primo centro di educazione dell'infanzia.

Struttura e ordinamenti

In questo senso si sono due grossi problemi da avviare a soluzione. Il primo di essi è una nuova e vivace riflessione pedagogica che parta dalla realtà cui abbiamo accennato, per arrivare ad una più puntuale definizione dei compiti educativi che spettano alla scuola materna.

Il secondo riguarda strutture e ordinamenti. Si sa, infatti, che sinora la scuola materna è stata concepita come una sorta di opera assistenziale, dove si tengono un mucchio di bambini con qualche vecchio giocattolo e un po' di refezione.

Posizione dei partiti

Ovviamente con un netto vantaggio della vasta e privata e religiosa la scuola materna. Su questo tema — che riguarda l'educazione dell'infanzia — la DC, nel suo comitato, si è mostrata rigida e intransigente, ed è tra le debolissime degli altri partiti della maggioranza berlingueriana, il non aver avuto sollevare con forza la questione, sia pure nei limiti degli impegni di un suo tempo dal presente del consiglio onole Fanfani. Ma si sbaderebbe se perciò si pensasse che il convegno inda muoversi su una linea di sterile antitericiana. Al contrario: l'esistenza ch'esso riaffermerà una scuola materna pubblica è determinata da un complesso di considerazioni, che superano l'attuale polemica tra i partiti e clericali.

Lo sviluppo del lavoro infantile, la modificazione esso introdotte nella organizzazione e nella vita della famiglia, la vita della scuola materna, tutti i complessi problemi della società contemporanea, consono oggi una dimen-

E' evidente invece che più si sviluppa il lavoro femminile, sempre di più la scuola materna deve cessare di essere «assistenziale», per diventare centro di educazione integrale dell'infanzia dove il gioco, i primi elementi formativi e tutto ciò che riguarda il bambino negli anni che precedono le elementari, deve diventare il pane di cui essa si nutre. Di qui la necessità di inserire la scuola materna nel sistema educativo italiano, configurandola — afferma il documento citato — «come primo momento del generale processo educativo».

Quindi universalità, pubblicità, gratuità della scuola materna, come un servizio che la società deve in primo luogo a se stessa e alle famiglie, seguendo per quel che riguarda la pubblicità i criteri della Costituzione repubblicana.

Questi problemi, collegati a tutti gli altri che si comportano (in particolare alla funzione che in questo campo possono assumere gli Enti locali, per quel che riguarda e le strutture organizzative e i contenuti educativi) sono al centro dei lavori del convegno, i cui risultati daranno sicuramente un serio contributo a tutta la battaglia per la riforma democratica della scuola.



scuola e città

Are fabbricabili

Primi giorni di scuola; aule affollate, scuole disadatte, attrezzature scarse.

Il Comune di... è ai margini di una grande città: in questi ultimi anni la forte immigrazione ha portato migliaia di lavoratori nelle metropoli, ma gli affitti sono cari e aumentano con l'aumentare della richiesta: i nuovi cittadini si fermano ai confini della città, nei comuni vicini, dove si stanno costruendo nuove case con edifici un poco più accessibili.

La popolazione di... è quindi in poco tempo raddoppiata: il Sindaco, all'apertura delle iscrizioni alla scuola elementare, si trova di fronte ad alcune decine di alunni in più, qualcuno viene anche dalla frazione vicina che fa parte di un altro comune, ma come si fa a mandarlo indietro? La scuola era già infelice prima, costruita con vecchi criteri ormai superati dai metodi pedagogici moderni: ora è anche insufficiente, le aule sono affollatissime, bisogna organiz-

zare i turni. Occorre per il prossimo anno costruire una nuova scuola. Ma come e dove?

Il Comune non ha terreni e il bilancio comunale è quello che è: se l'aumento di popolazione non ha gravato con nuove spese per i servizi pubblici, per la costruzione della rete viaria, della fognatura, dell'acquedotto, dell'illuminazione, è solo perché questi oneri sono stati saggiamente addebitati ai proprietari terrieri quando hanno richiesto di poter lottizzare il loro terreno agricolo, e così hanno dovuto dotarlo di tutti i servizi necessari per condizione imposta dall'Amministrazione comunale, forte del proprio diritto istituzionale e regolamentare l'urbanizzazione del territorio.

Ora però l'Amministrazione constata che non bastano queste opere per accogliere i suoi cittadini: occorrono attrezzature sportive, commerciali e culturali, perché la gente possa condurre una vita civile: occorre in primo luogo la scuola

assicurata a tutti sino ai 11 anni, come è scritto nella Costituzione.

Le tasse imponibili sono scarse: è tutta gente che vive del proprio lavoro con figli a carico; aumentano invece gli oneri di organizzazione degli Uffici comunali, le giornate di speditività da pagare per i meno abbienti.

L'Amministrazione si trova di fronte all'impossibilità di costruire l'edificio scolastico, senza terreno e senza fondi.

A questo punto ci si rende conto che anche la costruzione delle scuole è un'opera di prima necessità, che va strettamente connessa con la costruzione delle case e cioè con la espansione delle città: è sino a che una legge adeguata non verrà a far giustizia del plusvalore derivato dalla trasformazione dei terreni agricoli in edificabili, invocando questi valori all'Amministrazione pubblica, per metterla in grado di operare nell'ambito dei suoi

doveri istituzionali, è necessario provvedere con altri sistemi. Uno dei più efficaci è quello di legare il permesso di lottizzazione di un territorio, oltre che alla realizzazione di tutti i servizi pubblici, anche al finanziamento degli edifici scolastici per la scuola dell'obbligo in proporzione agli abitanti che vengono «colati» con le nuove urbanizzazioni: supplendo così in parte alla inadeguatezza della legge urbanistica del '42 ancora operante e alla deficienza della legge sulle aree fabbricabili approvata dalla maggioranza parlamentare.

Con tutto ciò rimane il problema del tipo di scuola che va costruita, del terreno occorrente perché sia una scuola moderna, delle aree di vincolo per le prospettive di sviluppo futuro: è un discorso però che porterà lontano e che dovrà essere ripreso.

N. Sansoni Tutino

2 - Com'è organizzata l'istruzione

La cultura minore

Gli attuali programmi: la conferma che c'è la precisa volontà di mantenere nel vago e nell'incerto l'insieme delle attività educative

Nel dibattito su «Com'è organizzata l'istruzione» aperto il 14 settembre da Gianfranco Ferreri (giornista ora in questa città) alla prefettura di Dina Bertoni Jovine.

Parafrasando una cronaca della rivoluzione del 1848 potremmo dire che la scuola è un abito loderato; di fuori mostra la facciata pedagogica, ma dentro conserva la sua sostanza politica. Nei momenti di crisi e di lotta la sostanza politica trapela con prepotenza ed impenna tutto il tessuto.

Uno di questi momenti è l'attuale; e la battaglia politica è diventata così scoperta e furiosa intorno alle istituzioni scolastiche che ha rimosso in causa perfino la scuola elementare che sembrava un settore pacificato da tempo e soggetto soltanto agli amorevoli perfezionamenti dei pedagogisti. L'avvenimento che ha, se pure in modo finora sommesso, scoperto i suoi punti deboli è stato la soppressione dell'esame di ammissione alla scuola media dopo la licenza quinta; piccolo fatto in apparenza ma che ha il potere di sottoporre l'insegnamento elementare a un confronto fastidioso e di restituirci alcune dirette responsabilità delegate fino a ieri a quell'esame.

Occorre subito dire che il provvedimento è stato accolto con una reazione negativa sia da parte dei professori timorosi di vedere peggiorare la qualità degli alunni immessi nel corso medio senza la cautela di una preparazione supplementare, sia dai maestri, coscienti che il passaggio *tout court* dalle elementari alla media non possa avvenire senza disagio per la maggior parte degli alunni.

Ma perché questo disagio se una scuola segue l'altra senza soluzione di continuità? La progressione (e quindi il passaggio) dovrebbe verificarsi senza fenomeni di portata eccezionale. Ma i fatti vanno diversamente. In realtà tra scuola elementare e scuola media c'è una frattura di cui i maestri attribuiscono la colpa alla impostazione antipedagogica della scuola media e i professori alla deficienza dei programmi elementari, particolarmente grave nel settore della lingua e dell'aritmetica.

Ma se si trattasse soltanto di una questione di metodo e di programma la frattura probabilmente potrebbe comporsi con un minimo di buon volere da una parte e dall'altra: invece la querela sembra insanabile; il concetto stesso di sapere diventa argomento di discussioni accese senza che si arrivi mai ad un accordo. Intanto ci va di mezzo la serenità degli scolari e, insieme, il progresso della scuola con

lo stesso sviluppo della cultura nazionale.

La spiegazione del dissenso della sua accettabilità si ritrova soltanto ammettendo che non si tratti di due concetti diversi di cultura, ma, effettivamente, di due culture che non si distinguono soltanto per diversità di livello ma per una sostanziale diversità di valore. Potrebbe essere dubbio, a questo punto, se questa diversità di valore, gioca a favore della elementare (o popolare) o a favore della media (o borghese); l'importante è constatare che una discriminazione esiste e che questa discriminazione da luogo ancora oggi a equivoci pericolosi. Non è il caso di riportare qui gli argomenti con i quali da una parte si mettono in evidenza i vantaggi dei metodi e dei programmi adottati nella scuola primaria e quelli con i quali dall'altra parte si esaltano i pregi della cultura secondaria; qui importa andare alla ricerca dei motivi profondi che impediscono un normale organizzamento di tutta l'azione scolastica dalle case materne all'Università.

Abbiamo detto che il settore elementare poteva apparire fino a un anno fa il più pacifico di tutto l'ordinamento scolastico. In realtà da quando, circa due secoli fa, la borghesia più illuminata decise che una certa istruzione del popolo era necessaria e auspicabile lasciando entrare la massa degli alunni nel corso elementare destinato fino ad allora alla preparazione dei latitineci, l'impeto della reazione si era andato via via calmando. La scuola elementare vide allora una fusione di classi impossibili in altri settori della scuola e della vita: fanciulli borghesi e fanciulli popolari impararono insieme l'alfabeto e la tavola pitagorica. Anzi, a mano a mano, le esigenze di una formazione civile soprafecero le esigenze della preparazione al latino; e la scuola elementare si orientò decisamente in senso popolare.

Metodi nuovi

Ma questo non avvenne tanto pacificamente quanto può apparire a prima vista: riforme, estensione dei corsi, introduzione di metodi nuovi hanno costituito sempre argomento di polemica e grandi battaglie fino al momento in cui è sembrato che la conservazione stabilisse di trasferire la sua trincea difensiva alle soglie della scuola media considerando la scuola elementare completamente popolarizzata.

Ma appunto perché possono in certo senso giustificarsi; tanto più che la stessa pedagogia deve fare i salti mortali per trovare una giustificazione per i provvedimenti sostanzialmente opposti presi in direzione della istruzione popolare per renderla più popolare e della istruzione borghese per renderla più borghese. Il salto qualitativo realizzato tra i due corsi con la riforma Gentile si è ancora accentuato con la riforma Ermini che, all'abolizione di ogni attività sistematica in fatto di lingua ha aggiunto l'abbandono totale del piccolo scolaro agli interessi rapidi, disorganizzati e casuali e alla mancanza di indicazioni per i programmi di tutte le materie ha contrapposto una definizione ben precisa dell'insegnamento catechistico. Può sembrare strano che nessuna protesta si sia levata da certi pulpiti per questo scuotimento del programma elementare mentre da quegli stessi pulpiti sono partiti strilli acutissimi quando si è minacciato il latitineccio delle medie.

Siamo dunque di fronte alla volontà di mantenere distinte due culture, di cui una ritenuta a torto o a ragione più valida e seria, riservata a coloro che per ragioni di classe possono percorrere l'intero arco degli studi. Questa distinzione non può cominciare sulla soglia della scuola media; si garantisce meglio se tutto il corso primario è indirizzato per una strada diversa, per la strada dell'approfondimento, dell'empirismo. Basta rileggerlo con occhio critico e dopo l'esperienza di questi sette anni, gli attuali programmi per vedervi, sotto le ragioni apparenti di una teoria della libertà e creatività infantile, una precisa volontà di mantenere nel vago e nell'incerto l'insieme delle

attività educative; e sotto il rispetto per l'iniziativa del maestro un qualunque elemento educativo tanto più pericoloso quanto più imprecisa e oggi la categoria degli insegnanti è incapace quindi di trarre dalla formula dell'attivismo un saldo orientamento personale. Tanto meglio se le teorie pedagogiche, giustissime prese in sé nei loro fondamenti psicologici, confortano questo lassismo. Anzi la battaglia pedagogica può inconsapevolmente fornire una facciata rivoluzionaria alla sotterranea opera di conservazione che si nasconde dietro la povertà della istruzione di base e le divisioni operate nella scuola e nella cultura. Questi interessi di marca classista gettano un'ombra fastidiosa sulle più impegnative battaglie pedagogiche; anche su quella che si svolge sotto i nostri occhi e che è ispirata fondamentalmente da ideali democratici che lotta contro il formalismo, la passività intellettuale (che ha come conseguenza la passività morale e politica), il conformismo, la schiavitù interiore; e per la creazione di una scuola in cui lo scolaro sia stimolato a collaborare alla creazione del proprio sapere. Tutti principi e tutte prospettive da accettare con entusiasmo. Ma se si esamina come questi principi e queste prospettive sono state interpretate dalla riforma Ermini, si vedrà in trasparenza una volontà politica conservatrice, evidentissima; che è quella di rendere ancora più difficile che per il passato una normale progressione dalla scuola elementare alla media.

Scuola privilegiata

E' avvenuto così che, dopo il periodo più felice del positivismo che ha diretto alla educazione popolare un'azione di stimolo molto intensa, col prevalere dei movimenti culturali più conservatori accentrati intorno all'idealismo la politica scolastica si è sviluppata nel senso di smuovere la consistenza culturale della scuola del popolo, accentuando invece secondo criteri tradizionali quella della scuola privilegiata. Così mentre con la riforma si rinvigoriva nelle medie lo studio del latino considerato indispensabile per una valida formazione culturale e morale, si toglieva dalle elementari lo studio della grammatica e l'esercizio dell'ortografia. Mentre nelle medie si riformava lo studio della filosofia, nelle elementari si introduceva quello della religione, filosofia minore o popolare. La portata politica di questa riforma mette in ombra quei motivi di carattere pedagogico che possono in certo senso giustificarsi; tanto più che la stessa pedagogia deve fare i salti mortali per trovare una giustificazione per i provvedimenti sostanzialmente opposti presi in direzione della istruzione popolare per renderla più popolare e della istruzione borghese per renderla più borghese. Il salto qualitativo realizzato tra i due corsi con la riforma Gentile si è ancora accentuato con la riforma Ermini che, all'abolizione di ogni attività sistematica in fatto di lingua ha aggiunto l'abbandono totale del piccolo scolaro agli interessi rapidi, disorganizzati e casuali e alla mancanza di indicazioni per i programmi di tutte le materie ha contrapposto una definizione ben precisa dell'insegnamento catechistico. Può sembrare strano che nessuna protesta si sia levata da certi pulpiti per questo scuotimento del programma elementare mentre da quegli stessi pulpiti sono partiti strilli acutissimi quando si è minacciato il latitineccio delle medie.

Equivoco pericoloso

In mezzo a queste contraddizioni l'abolizione dell'esame di ammissione alle medie appare come un fatto isolato, non logicamente collegato con la linea di azione fondamentale. Sembra che a prima vista un ponte più largo gettato tra l'una e l'altra scuola; per lo meno la rimozione di un ostacolo di fronte al quale molti ragazzi popolari arretravano. Ma le circostanze in cui il provvedimento è stato preso, mentre ancora il partito al potere si mostra riluttante a riconoscere la inevitabilità e la giustezza della unificazione dei corsi medi e i difensori della cultura privilegiata si accaniscono a sostenere le sorti del latino, esso sembra piuttosto un elemento di perturbazione e di disorientamento che di una sostanziale modifica di rotta.

L'equivoco più pericoloso in cui quel provvedimento potrebbe far cadere la scuola italiana sarebbe quello di nascondere l'urgenza di una revisione dei programmi Ermini e di una nuova impostazione della scuola elementare.

Lasciando il corso elementare così come è oggi e mantenendolo intatto, nella sostanza, i programmi della scuola media si mettono in rapporto con il popolo, non sorretti dalle famiglie, nella condizione di affrontate il proseguimento degli studi con molte probabilità di fallimento, senza basi culturali solide. Un avvio alla sistematicità e razionalità dell'insegnamento è diventato indispensabile a partire dalla scuola elementare, proprio in rapporto al più largo orizzonte che si apre alla cultura di tutto il popolo, con la battaglia politica che si sta combattendo e che dovrà sbocciare, necessariamente, nella organizzazione di un corso di studi eguale per tutti fino al 14esimo anno di età. Su questo punto occorre tenere gli occhi aperti per non lasciare sotto i piedi dei ragazzi popolari dei vuoti pericolosi.

Nulla mortifica e affligge un ragazzo nei primi giorni di scuola, privo dei libri necessari; si sente in condizioni di inferiorità nei riguardi dei compagni che non sono forniti, in colpa davanti all'insegnante, paralizzato nel suo primo impulso a studiare e imparare. I genitori che desiderano metterlo a suo agio sin dal principio debbono quindi preoccuparsi di procurargli in tempo, meglio in anticipo che in ritardo.

Anche quando non sia eccessivamente portato allo studio, è difficile che tanto lo scolaro delle prime classi quanto lo studente delle secondarie non provi, nel prendere in mano per la prima volta i libri nuovi, un moto di curiosità e d'interesse: ed è bene saperne approfittare. Non limitarsi dunque a dare a questi libri un'occhiata distratta o sprezzante; aiutiamo invece i figli a familiarizzare con una buona lettura con una voglia di loro, indicandoli con loro, e con loro, indicando le parti che ci sembrano positive. Non criticiamo in modo avventato e troppo polemico le parti negative; vorremmo soltanto disorientarli, a invitarli alla negligenza. Perché studiare se tanto a scuola non si insegnano che scienze? o ho sentito dire da un ragazzino in genere figlio di genitori ipercritici.

Questo non significa assolutamente che dobbiamo incoraggiarli a prendere per ora colto tutto quello che sentano in scuola o leggano sui libri di testo. Suscitare lo spirito critico, avvezzare all'autocontrollo, è anzi un dovere dei genitori, tanto più importante in quanto la scuola è da questo punto di vista insufficiente, se non addirittura negativa: bisogna però saperlo fare con una certa ragionevolezza e non mai con intemperanza passionale.

Simpone però in ogni caso per tutto il complesso di questioni che nascono un rapporto tra i genitori e gli insegnanti. In certe scuole, all'apertura dell'anno scolastico si tiene una riunione in cui le famiglie sono invitate a incontrarsi con i futuri maestri o professori del figlio ed è questa un'ottima pratica. Ma dare questo non avviene — o per retrosia o pigrizia dei maestri o anche a volte per l'indifferenza della maggioranza dei genitori — è ugualmente modo di conoscerli e farsi conoscere; non per raccomandare i figli, invocarne indulgenza per i loro difetti o esaltarne i meriti. L'insegnante, che accoglie con compassione e aiuta impazienza le vacillazioni o le domande irrisolte (la avrà la sufficienza? o Sarò promosso? o le intuisi quoniam, è invece felice in genere quando i genitori, parlando del figlio, lo mettono in grado di meglio comprenderlo, e si dimostrano pronti a dare aiuto nelle eventuali difficoltà.

Il colloquio con gli insegnanti è più che mai indispensabile quando i genitori, non essendo essi stessi credenti e praticanti, abbiano chiesto per i figli l'assenso dell'insegnamento della religione. Conoscere centinaia di casi in cui questo è stato fatto — in ogni parte d'Italia e in ogni ordine di scuola — senza creare nessuna difficoltà ai ragazzi. Una posizione garbata ma ferma, comprensiva ma precisa, che ponga «in dal principio» un piano di rispetto e di lealtà i rapporti tra l'allievo e la sua famiglia e la scuola, è assai più utile ed educativo d'un atteggiamento insincero e ambiguo che lascia naturalmente aperta la strada all'infamazione e al ricatto. Si ricordi però che, se è un dovere di correttezza far conoscere i figli da un insegnamento a cui non si crede, è però pericoloso limitarsi a questa presa di posizione negativa, lasciandoli in un vuoto in cui difficilmente da soli sapranno orientarsi. Bisogna saper aprire loro ideali a cui tendere e per cui lottare, modelli a cui ispirarsi, una fede in cui credere; e saranno naturalmente i nostri ideali e la nostra fede a cui dovremo cercare d'arrivare, pur guardandoci dall'imporsi con l'esercizio d'una malintesa autorità.

Si dirà che tutto questo è molto difficile. Ma che cosa non è difficile oggi nel nestore dei genitori?

La spiegazione del dissenso della sua accettabilità si ritrova soltanto ammettendo che non si tratti di due concetti diversi di cultura, ma, effettivamente, di due culture che non si distinguono soltanto per diversità di livello ma per una sostanziale diversità di valore. Potrebbe essere dubbio, a questo punto, se questa diversità di valore, gioca a favore della elementare (o popolare) o a favore della media (o borghese); l'importante è constatare che una discriminazione esiste e che questa discriminazione da luogo ancora oggi a equivoci pericolosi. Non è il caso di riportare qui gli argomenti con i quali da una parte si mettono in evidenza i vantaggi dei metodi e dei programmi adottati nella scuola primaria e quelli con i quali dall'altra parte si esaltano i pregi della cultura secondaria; qui importa andare alla ricerca dei motivi profondi che impediscono un normale organizzamento di tutta l'azione scolastica dalle case materne all'Università.

Abbiamo detto che il settore elementare poteva apparire fino a un anno fa il più pacifico di tutto l'ordinamento scolastico. In realtà da quando, circa due secoli fa, la borghesia più illuminata decise che una certa istruzione del popolo era necessaria e auspicabile lasciando entrare la massa degli alunni nel corso elementare destinato fino ad allora alla preparazione dei latitineci, l'impeto della reazione si era andato via via calmando. La scuola elementare vide allora una fusione di classi impossibili in altri settori della scuola e della vita: fanciulli borghesi e fanciulli popolari impararono insieme l'alfabeto e la tavola pitagorica. Anzi, a mano a mano, le esigenze di una formazione civile soprafecero le esigenze della preparazione al latino; e la scuola elementare si orientò decisamente in senso popolare.

Occorre subito dire che il provvedimento è stato accolto con una reazione negativa sia da parte dei professori timorosi di vedere peggiorare la qualità degli alunni immessi nel corso medio senza la cautela di una preparazione supplementare, sia dai maestri, coscienti che il passaggio *tout court* dalle elementari alla media non possa avvenire senza disagio per la maggior parte degli alunni.

Ma perché questo disagio se una scuola segue l'altra senza soluzione di continuità? La progressione (e quindi il passaggio) dovrebbe verificarsi senza fenomeni di portata eccezionale. Ma i fatti vanno diversamente. In realtà tra scuola elementare e scuola media c'è una frattura di cui i maestri attribuiscono la colpa alla impostazione antipedagogica della scuola media e i professori alla deficienza dei programmi elementari, particolarmente grave nel settore della lingua e dell'aritmetica.

Ma se si trattasse soltanto di una questione di metodo e di programma la frattura probabilmente potrebbe comporsi con un minimo di buon volere da una parte e dall'altra: invece la querela sembra insanabile; il concetto stesso di sapere diventa argomento di discussioni accese senza che si arrivi mai ad un accordo. Intanto ci va di mezzo la serenità degli scolari e, insieme, il progresso della scuola con

lo stesso sviluppo della cultura nazionale.

La spiegazione del dissenso della sua accettabilità si ritrova soltanto ammettendo che non si tratti di due concetti diversi di cultura, ma, effettivamente, di due culture che non si distinguono soltanto per diversità di livello ma per una sostanziale diversità di valore. Potrebbe essere dubbio, a questo punto, se questa diversità di valore, gioca a favore della elementare (o popolare) o a favore della media (o borghese); l'importante è constatare che una discriminazione esiste e che questa discriminazione da luogo ancora oggi a equivoci pericolosi. Non è il caso di riportare qui gli argomenti con i quali da una parte si mettono in evidenza i vantaggi dei metodi e dei programmi adottati nella scuola primaria e quelli con i quali dall'altra parte si esaltano i pregi della cultura secondaria; qui importa andare alla ricerca dei motivi profondi che impediscono un normale organizzamento di tutta l'azione scolastica dalle case materne all'Università.

Dina Bertoni Jovine

un'ora coi nostri figli

I primi giorni di scuola

Nulla mortifica e affligge un ragazzo nei primi giorni di scuola, privo dei libri necessari; si sente in condizioni di inferiorità nei riguardi dei compagni che non sono forniti, in colpa davanti all'insegnante, paralizzato nel suo primo impulso a studiare e imparare. I genitori che desiderano metterlo a suo agio sin dal principio debbono quindi preoccuparsi di procurargli in tempo, meglio in anticipo che in ritardo.

Anche quando non sia eccessivamente portato allo studio, è difficile che tanto lo scolaro delle prime classi quanto lo studente delle secondarie non provi, nel prendere in mano per la prima volta i libri nuovi, un moto di curiosità e d'interesse: ed è bene saperne approfittare. Non limitarsi dunque a dare a questi libri un'occhiata distratta o sprezzante; aiutiamo invece i figli a familiarizzare con una buona lettura con una voglia di loro, indicandoli con loro, e con loro, indicando le parti che ci sembrano positive. Non criticiamo in modo avventato e troppo polemico le parti negative; vorremmo soltanto disorientarli, a invitarli alla negligenza. Perché studiare se tanto a scuola non si insegnano che scienze? o ho sentito dire da un ragazzino in genere figlio di genitori ipercritici.

Questo non significa assolutamente che dobbiamo incoraggiarli a prendere per ora colto tutto quello che sentano in scuola o leggano sui libri di testo. Suscitare lo spirito critico, avvezzare all'autocontrollo, è anzi un dovere dei genitori, tanto più importante in quanto la scuola è da questo punto di vista insufficiente, se non addirittura negativa: bisogna però saperlo fare con una certa ragionevolezza e non mai con intemperanza passionale.

Simpone però in ogni caso per tutto il complesso di questioni che nascono un rapporto tra i genitori e gli insegnanti. In certe scuole, all'apertura dell'anno scolastico si tiene una riunione in cui le famiglie sono invitate a incontrarsi con i futuri maestri o professori del figlio ed è questa un'ottima pratica. Ma dare questo non avviene — o per retrosia o pigrizia dei maestri o anche a volte per l'indifferenza della maggioranza dei genitori — è ugualmente modo di conoscerli e farsi conoscere; non per raccomandare i figli, invocarne indulgenza per i loro difetti o esaltarne i meriti. L'insegnante, che accoglie con compassione e aiuta impazienza le vacillazioni o le domande irrisolte (la avrà la sufficienza? o Sarò promosso? o le intuisi quoniam, è invece felice in genere quando i genitori, parlando del figlio, lo mettono in grado di meglio comprenderlo, e si dimostrano pronti a dare aiuto nelle eventuali difficoltà.

Il colloquio con gli insegnanti è più che mai indispensabile quando i genitori, non essendo essi stessi credenti e praticanti, abbiano chiesto per i figli l'assenso dell'insegnamento della religione. Conoscere centinaia di casi in cui questo è stato fatto — in ogni parte d'Italia e in ogni ordine di scuola — senza creare nessuna difficoltà ai ragazzi. Una posizione garbata ma ferma, comprensiva ma precisa, che ponga «in dal principio» un piano di rispetto e di lealtà i rapporti tra l'allievo e la sua famiglia e la scuola, è assai più utile ed educativo d'un atteggiamento insincero e ambiguo che lascia naturalmente aperta la strada all'infamazione e al ricatto. Si ricordi però che, se è un dovere di correttezza far conoscere i figli da un insegnamento a cui non si crede, è però pericoloso limitarsi a questa presa di posizione negativa, lasciandoli in un vuoto in cui difficilmente da soli sapranno orientarsi. Bisogna saper aprire loro ideali a cui tendere e per cui lottare, modelli a cui ispirarsi, una fede in cui credere; e saranno naturalmente i nostri ideali e la nostra fede a cui dovremo cercare d'arrivare, pur guardandoci dall'imporsi con l'esercizio d'una malintesa autorità.

Si dirà che tutto questo è molto difficile. Ma che cosa non è difficile oggi nel nestore dei genitori?

La spiegazione del dissenso della sua accettabilità si ritrova soltanto ammettendo che non si tratti di due concetti diversi di cultura, ma, effettivamente, di due culture che non si distinguono soltanto per diversità di livello ma per una sostanziale diversità di valore. Potrebbe essere dubbio, a questo punto, se questa diversità di valore, gioca a favore della elementare (o popolare) o a favore della media (o borghese); l'importante è constatare che una discriminazione esiste e che questa discriminazione da luogo ancora oggi a equivoci pericolosi. Non è il caso di riportare qui gli argomenti con i quali da una parte si mettono in evidenza i vantaggi dei metodi e dei programmi adottati nella scuola primaria e quelli con i quali dall'altra parte si esaltano i pregi della cultura secondaria; qui importa andare alla ricerca dei motivi profondi che impediscono un normale organizzamento di tutta l'azione scolastica dalle case materne all'Università.

A. Marchesini Gobetti

lice
Wall Disney



R. Mas



raccio
ferro

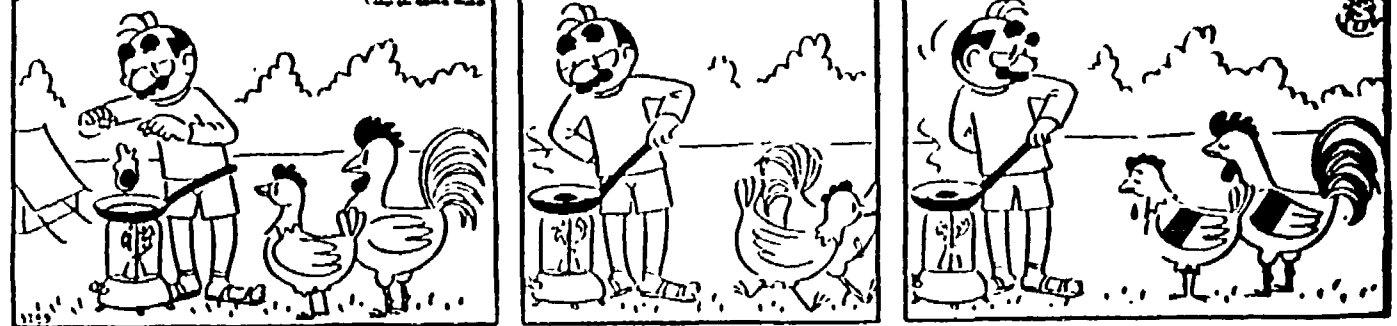


B. Sagendori



scar

Jean Leo



Lettere all'Unità

Le contraddizioni della stampa borghese

Egregio direttore
Io penso che uno degli scopi fondamentali della stampa comunista e socialista sia anche quello di sottolineare certe distorsioni della verità praticate nella stampa borghese. Ciò potrebbe attuarsi anche con dibattiti nelle «lettere al giornale», e potrebbe aprire gli occhi di coloro che sono definiti dei «benspensanti» e forse aumentare il numero di coloro che seguono la stampa comunista. Vorrei citare, quale esempio, alcune grandi contraddizioni in cui è venuta a trovarsi la stampa borghese in questi ultimi tempi. Sono contraddizioni che non solo io avrei raccolto, naturalmente, ma che pochi tentano di portare alla luce, cioè a conoscenza di quanti non avessero avuto modo di scoprirle.

Prendiamo l'esempio del grande editore di giornali (e proprietario) Lord Beaverbrook. E' il magnate italiano gli ha dedicato un ampio servizio, dicendo che ha un patrimonio di circa duecento miliardi di lire, che i suoi giornali hanno una tiratura di otto milioni di copie e venti milioni di lettori. «A questa massa di lettori — ha scritto il settimanale nostrano — egli presenta spesso gli avvenimenti a suo modo; ma per uno scopo preciso, che egli ritiene più importante della verità stessa». Per uno scopo preciso: è quello contro cui si batte la stampa comunista, cioè contro lo sfruttamento capitalistico dello scopo che l'editore ritiene più importante lo difende. Da ciò si deve dedurre l'importanza della sottoscrizione proletaria per il finanziamento della stampa comunista, che deve lottare contro costi grossi avversari!

Un altro esempio riguarda un tema scottante: Cuba. La stampa borghese non ha fatto altro che giurare che l'intervento contro di essa non era stato opera che di «privati» e non dell'America stessa. Oggi per conoscere altre cause sbagliate, un giornalista confessa su «Epoca» che «la menzogna pietosa del tentativo d'invasione di Cuba, tendente a sottolineare che lo sbarco fosse stato

opera di privati senza l'appoggio dell'America, è stata abbandonata. Lo sbarco fu messo a punto dalla "Central Intelligence Agency", con il consenso del Presidente Kennedy». E tale giornalista dice anche che Kennedy ebbe poi il torto di fermarsi, cioè di non intervenire in forma ufficiale: perché il popolo americano che vuole la guerra contro Cuba. Povero popolo, educato dalla sua brava stampa borghese! F. G. (Ravenna)

Per colpa degli editori elementari senza libri?

In data 19 settembre 1962, la libreria da me gestita ha inoltrato alla Società Editrice Internazionale — ma dei Salentini — una richiesta per un quantitativo di libri adottati dalle scuole elementari di Ostia Antica, a sconto, come da convenzione ALL. Pagamento: entro 48 ore dall'incasso presso il Provveditorato agli Studi di Roma.

In data 24 settembre la SEI ha risposto che la spedizione poteva essere fatta solo con pagamento contro assegno postale.

Recentemente personalmente alla SEI il rag. Bartolini, qualificatosi vice direttore per Roma, ha studiatamente affermato che o i libri pagano anticipato, o i libri non li consegnano.

Occorre ora riassumere un poco la situazione per vedere sino a qual punto gli Editori ostacolino, con tutti i mezzi a loro disposizione, la politica sociale del Governo.

Lo scorso anno, all'atto della apertura delle scuole, il CIP stabilì d'autorità un ribasso del 10 per cento sul prezzo di copertina dei libri di testo delle Scuole Elementari. I libri avevano già provveduto ad acquistare i libri. Gli editori non vollero riconoscere lo sconto ed i Librai dovettero sopportarne l'onere. Quest'anno il Governo ha deciso di distribuire gratuitamente, tramite i libri, i libri di testo delle scuole elementari; gli Editori hanno ottenuto che fosse riconosciuto il loro prezzo.

I Librai dovranno lavorare con il margine del 12 per cento, utile

che non copre neanche le spese generali. Malgrado questo, gli Editori rifiutano il pagamento dilazionato e pretendono di essere pagati per contanti.

Il pagamento nei termini commerciali (da 20 a 120 gg.) è una prassi così costante nel commercio e nell'industria italiana da non essere neppure posta in discussione. Ma gli Editori, che per altre edizioni largheggiano in sconti (dal 30 al 50 per cento) e in condizioni di pagamento, per lo scolastico elementare pretendono il pagamento contante ed offrono uno sconto del 22 per cento. Di questo sconto i librai debbono cedere il 10 per cento al Provveditorato agli studi. Basta confrontare un libro delle elementari con un altro analogo di letteratura amena e si vedrà che il prezzo di copertina supera almeno del 50 per cento l'altro.

Evidentemente i librai non possono provvedere alla distribuzione e contemporaneamente al finanziamento dei libri con il margine del 12 per cento lordo. E' altrettanto evidente che il rifiuto degli Editori di concedere dilazioni di pagamento è un vero e proprio sabotaggio a disposizioni di legge. Le conclusioni sono ovvie.

Per tanto questa libreria declina ogni e qualsiasi responsabilità circa il mancato approvvigionamento dei libri di testo per la Scuola Elementare.

ROSETTA DESIDERI (Roma)

Consensi di pensionati statali sulla nostra risposta

Gentilissimo direttore,
leggendo stamane sulla rubrica delle lettere, delle risposte alle domande dei lettori ci pareva di sognare. Ma come, finalmente c'è qualcuno che si occupa e si interessa dei pensionati dello Stato, che li mette al corrente delle cose che li riguardano? Finora c'era stato come un inteso di silenzio verso di noi, un avvilente abbandono. Perciò, signor direttore, voglia accettare la nostra più viva e sincera riconoscenza, per aver voluto portare alla ribalta la nostra insostenibile situazione. Ella sa bene, signor direttore,

come dal 1958 (dopo la rateizzazione dei miseri assegni) fissati per noi, nessun altro aumento è stato apportato alle nostre pensioni, mentre, al personale in servizio, sono state concesse — sempre in forma di competenza accessoria — varie integrazioni, in modo che non fossero pensionabili e che non ne potessero beneficiare i quiescenti. Così si verificava che le pensioni — come giustamente scriveva l'Unità — rappresentino il 40 per cento e anche meno degli stipendi globali.

Con il crescente aumento del costo della vita, le nostre condizioni sono addirittura disastrose drammatiche e in molti casi tragiche perché, mentre per tutti gli altri un certo adeguamento c'è stato, noi siamo rimasti inchiodati agli assegni del 1958.

Un fiorentino che potrebbe chiedere la pensione di invalidità

Cara Unità,
avendo già superato il limite di età, vorrei sapere se con la vecchia legge io avevo diritto oppure no al minimo di pensione, mandandomi cinque anni di contributi per ottenere la regolare pensione di vecchiaia. Se la vecchia legge non mi dà questo diritto, posso averlo con la nuova legge che è stata votata?

F. BIZZARRI (Firenze)

Il minimo di pensione spetta a coloro che possiedono tutti i requisiti per ottenerla, non vi possono essere «minimi» se non c'è prima il diritto alla pensione.

Poiché ci informi che li mancano 5 anni di contributi, devi orientarti verso la prosecuzione volontaria alla quale hai certamente diritto, in base all'articolo 11 della nuova legge sulle pensioni di invalidità. Niuno, Niuno (la considerazione della tua età) l'eventuale diritto alla pensione per invalidità. A tale scopo ti suggeriamo di rivolgerti all'ufficio di patronato dell'INPS, presso la Camera del Lavoro di Firenze.

TEATRI

TEATRO STORICO OPERAIA
MAGNA CITA' Universale
17.30 concerto del pianista Andrzej Wasowski
19.15. In programma:
DONIZETTI
S. SPIRITO (Tel. 659.310)
menica alle 16.30 C. la D'Orlando-Palmi in: «Santa Lucia» e tempi in 10 quadri di M. Flori. Prezzi familiari.
LA COMETA (Tel. 613.763)
LE MUSE (Tel. 862.348)
12 Comp. Franca Domini-Mario Siletti con F. Marabò, L. Abolst, M. Guardabassi, Ressel, W. Maestosi in: «La zovana nera». Giusto del teatro di E. Pezzani Novità assoluta.
SERVI (Tel. 674.711)
SEO (Tel. 684.485)
21 «prima» C. la di P. Filippini.
LO ROMANO
te le serate alle 21 e 22.30
teatro di «Suoni e luci».

RIDOTTO ELISEO
Alle 21 spettacoli giullari: «Tre topi grigi» di Agatha Christie con Mariani, Quattrini, Micuntoni, Platone, Bertacchi, Liuzzi.
ROSSINI
SATTI (Tel. 565.325)
Prossimamente Rocco D'Assunta e Solvèg si presentano in: «Rosso e nero» tre atti vari di Roda e Turi Vassili. Novità assoluta.
VALLE
Prossimamente il Centro Teatrale Italiano presenta: «Processo per magia» di Apuleio di Maturana con Renzo Giovampietrò.

ATTRAZIONI
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
INTERNATIONAL
LUNA PARK
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
VARIETA'

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Le avventure di un giovane, con R. Beymer (ap. 12, ult. 22.50) DR
AMERICA (Tel. 586.168)
Le avventure di un giovane, con R. Beymer (ap. 15, ult. 22.50) DR

APPIO (Tel. 779.638)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (alle 15.45 - 17.55-20.05-22.15) SM
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Adelphi & Consort (alle 16.45-19.20-22) SA
ARISTON (Tel. 353.230)
Il riposo del guerriero (prima) con B. Bardot (Tel. 358.654) SA
Sabinina con A. Hepburn (alle 16.18-18.20-20.22-24) S
AVENTINO (Tel. 572.137)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (alle 16.18-18.20-20.22-24) SA
BALDUINA (Tel. 347.592)
Sepolto vivo, con R. Milland (VM 18) G
BARBERINI (Tel. 471.707)
Sodoma e Gomorra (prima) (alle 15.45-19.15-22.45) SM
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Desideri proibiti, con J. Seberg (VM 16) S
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Le tentazioni quotidiane, con J. Seberg (VM 16) S
CAPRINICETTA (672.485)
A tutta di colto C
COLA DI RIENZO (350.589)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (alle 16.18-18.20-20.22-24) SA
EUROPA (Tel. 865.736)
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (ult. 22.50) DR
FIAMMA (Tel. 471.100)
Tempesta su Washington, con H. Fondia (alle 16.18-18.20-20.22-24) SA
FIAMMETTA (Tel. 470.064)
Harem d'avventure (alle 16.18-18.20-22.45) DR
GALLERIA (Tel. 673.267)
Ponte di comando, con Alec Guinness (ult. 22.50) DR
GARDEN (Tel. 582.848)
Desideri proibiti, con J. Seberg (VM 16) S
MAESTOSO (Tel. 786.086)
La straniera di Collette, con Tina Turner (ult. 22.50) DR
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Smog (prima), con R. Salvatorelli (ap. 15.30, ult. 22.50) DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 17.15-18.55-20.40-22.45) DR
RADIO CITY (Tel. 670.012)
Gli amanti devono imparare con T. Donahue (ult. 22.50) S
REALE (Tel. 580.234)
Gli amanti devono imparare con T. Donahue (ult. 22.50) S
RITZ (Tel. 837.481)
Silvestro contro tutti DA
RIVOLI (Tel. 460.883)
Le tentazioni quotidiane, con C. Gable (alle 17. 21.45 (ingresso continuato) DR
ROXY (Tel. 870.504)
Le tentazioni quotidiane con A. Dehon (alle 16.30-20.22.50) DR
ROYAL
Il riposo del guerriero (prima) con B. Bardot (ult. 22.50) DR
SALOME MARGHERITA
Cinema d'essai: Angeli alla sbarra, con J. Thulin DR
SMERALDO (Tel. 351.581)
Ponte di comando, con Alec Guinness (ult. 22.50) DR
SPLENDORE (Tel. 462.798)
Caccia al tenente SA
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
L'uomo che uccide Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) 16-18-20-20.35-23) DR
TREVÌ (Tel. 689.819)
L'uomo di cimento DR
AVANA (Tel. 315.597)
L'uomo comandante Jim, con John Wayne
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Caccia al tenente (alle 16.15-18.30-20.10-22.50) SA

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Il mattatore di Hollywood, con J. Lewis (ult. 22.50) SA
Sala B: Mondo cane (ult. 22.50) SA
MODERNO (Tel. 460.265)
Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves (alle 16.18-18.20-20.22-24) SA
MODERNO SALETTA
Sabinina, con A. Hepburn (VM 16) DR
MONDIAL (Tel. 854.876)
Sepolto vivo, con R. Milland (VM 18) G
PARIS (Tel. 754.368)
Smog (prima), con R. Salvatorelli (ap. 15.30, ult. 22.50) DR
PIAZZA (Tel. 681.183)
Sapore di miele, con D. Bryan (alle 16.18-18.20-20.22-24) SA
QUATTRO FONTANE
Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) (alle 15.30, 18.25, 20.40, 22.50-20.30-22.45) DA
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 17.15-18.55-20.40-22.45) DR
RADIO CITY (Tel. 670.012)
Gli amanti devono imparare con T. Donahue (ult. 22.50) S
REALE (Tel. 580.234)
Gli amanti devono imparare con T. Donahue (ult. 22.50) S
RITZ (Tel. 837.481)
Silvestro contro tutti DA
RIVOLI (Tel. 460.883)
Le tentazioni quotidiane, con C. Gable (alle 17. 21.45 (ingresso continuato) DR
ROXY (Tel. 870.504)
Le tentazioni quotidiane con A. Dehon (alle 16.30-20.22.50) DR
ROYAL
Il riposo del guerriero (prima) con B. Bardot (ult. 22.50) DR
SALOME MARGHERITA
Cinema d'essai: Angeli alla sbarra, con J. Thulin DR
SMERALDO (Tel. 351.581)
Ponte di comando, con Alec Guinness (ult. 22.50) DR
SPLENDORE (Tel. 462.798)
Caccia al tenente SA
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
L'uomo che uccide Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) 16-18-20-20.35-23) DR
TREVÌ (Tel. 689.819)
L'uomo di cimento DR
AVANA (Tel. 315.597)
L'uomo comandante Jim, con John Wayne
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Caccia al tenente (alle 16.15-18.30-20.10-22.50) SA

ALFIERI (Tel. 290.251)
El Cid, con S. Loren A
AMBASCiatori (Tel. 481.570)
Sepolto vivo, con R. Milland (VM 18) G
ARALDO (Tel. 250.156)
La furia umana, con J. Cagney (VM 18) G
ARIEL (Tel. 530.521)
I tre moschettieri, con M. Demongot
ASTOR (Tel. 622.040)
Lotte di giganti, con F. Gonzales (VM 18) DR
ASTORIA (Tel. 870.245)
L'occhio del diavolo, di Ingmar Bergman SA
ABSTRA (Tel. 848.328)
Vite vendute, con Y. Montand
ATLANTE (Tel. 428.334)
Il ballo asciutto, con J. Lewis C
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Gordon il pirata nero, con R. Montaban A
Le sigle che appaiono accanto al titolo del film corrispondono a:
●●●●● - eccezionale
●●●● - ottimo
●●● - buono
●● - discreto
● - mediocre
VM 16 - vietato ai minori di 16 anni

CINESTAR (Tel. 789.242)
El Cid, con S. Loren A
CLODIO (Tel. 355.657)
Imminente ripertorio
COLORADO (Tel. 617.4207)
Il re dei falsari, con J. Gabin (VM 16) SA
CRISTALLO (Tel. 388.454)
Il generale Quantrell, con John Wayne (VM 16) DR
DIAMANTE (Tel. 295.250)
Paris Blues, con P. Newman S
DIANA (Tel. 780.146)
Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA
DUE ALORI (Tel. 280.366)
Un alibi per morire, con Felco Lalli DR
EDEN (Tel. 380.0188)
La chiavica con S. Loren A
ESPERIA (Tel. 580.188)
Maciste all'inferno, con H. Chandler A
ESPERO
Il ritorno di Texas John, con T. Tryon
FOGLIANO (Tel. 819.541)
Barabba, con S. Mangano
GIULIO CESARE (353.360)
Sida nell'Alta Sierra, con Joel Grey A
HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
La maschera di fango, con J. Cooper
IMPERO (Tel. 295.720)
L'avamposto degli uomini perduti
INDUNO (Tel. 582.495)
Sida nell'Alta Sierra, con J. Crain SM
ITALIA (Tel. 646.030)
Chiusura estiva
JONIO (Tel. 886.209)
Le tempeste, con V. B. King DR
MASSIMO (Tel. 751.277)
Le avventure di Uj Baba, con Uj Darel
NUOVO (Tel. 588.116)
Tutti pazzi in coperta, con P. Boone
NUOVO OLIMPIA
Cinema Sibiriana: gli sbandati, con L. Bosc DR
OLIMPICO
Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA
PARIOLI (Tel. 874.951)
La spada della vendetta
PORTUENSE (Tel. 823.345)
Quattro notti con Alba, con C. Alonzo
PRENESTE (Tel. 290.177)
Chiusura per l'autunno
PRINCIPE (Tel. 352.337)
La monaca di Monza, con G. Balli (VM 18) DR
REX (Tel. 864.165)
Sepolto vivo, con R. Milland (VM 18) G
RIALTO (Tel. 670.763)
Barabba, con S. Mangano SM
SAVOIA (Tel. 861.159)
Boccaccio '70, con S. Loren (alle 15-18-20-22.50) DR
SPLINDIDO (Tel. 622.304)
Tampini, con G. Ford S
STADUM
Alla fiera per un marito, con F. Boone
TIRRENO (Tel. 593.091)
Chiuso contro Ercole, con G. Marchal
TRIESTE (Tel. 810.003)
Ulisse contro Ercole, con G. Marchal
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Napoleone ad Ansterlitz, con M. Catal DR

ULISSE (Tel. 433.744)
Il terrore dell'ovest
VENTURO APRILE (864.577)
Quest'estate meravigliosa, con D. Darricux S
VERBANNO (Tel. 841.185)
L'Albergo del patibolo, con J. Cagney G
VITTORIA (Tel. 575.316)
El Cid, con S. Loren A

TERZE VISIONI
ADRIACINA (Tel. 330.212)
Prima dell'uragano, con Van Heflin
ARME (Tel. 890.817)
Colui che deve morire, con J. Servais DR
APOLLO (Tel. 713.300)
Le scudo del Falworth, con T. Curtis
AQUILA (Tel. 754.951)
La lama di Toledo, con J. Carroll
ARENULA (Tel. 653.360)
L'ombra del ladro, con S. Silva, Koscina C
ARIZONA
Riposo
AURELIO (Via Bentivoglio)
E' Fora del Twist M
AURORA (Tel. 393.069)
Battaglia di conquista, con John Wayne A
AVORIO (Tel. 755.416)
Il mostro di Crimen, con Miroslava (VM 16) G
BOSTON (Tel. 430.289)
Via Appia Nuova (1057)
Il mostro di Crimen, con Miroslava (VM 16) G
CAPANNELLE
La grande sfida, con V. Mayo
CASSIO
Riposo
CASTELLO (Tel. 561.767)
Ponzo Pilato, con J. Marais SM
COLOSSEO (Tel. 736.235)
L'uomo dalla forza bruta
CORRALLO (Tel. 211.621)
I dannati d'Inferno (d'Assunta)
CENTRALE (Via Celsa 6)
La straniera
DEI PICCOLI
Cinema (Villia Borghese)
Cartoni animati
DELLE MILOSE (Via Cascia - Tomba di Nerone)
Una pistola tranquilla A
DORIE (Tel. 233.059)
DELLA RANDI
Quello che spara per primo, con J. P. Belmonte (VM 16) DR
EDELWEISS (Tel. 330.107)
Peccati d'estate, con D. Gray C

RIPOSO (Tel. 543.222)
Sterminto sul grande sentiero, con G. Montomay A
PLANETARIO (Tel. 480.657)
Lycanthropus, con B. Lass (VM 16) G
PLATINO (Tel. 215.314)
I tre moschettieri, con M. Demongot
PRIMA PORTA (Tel. 693.136)
La tua bocca brucia, con Marilyn Monroe DR
PUCCINI (Tel. 490.343)
L'agguato delle 5 spie A
REGELLA
Ritorno di Texas John, con T. Tryon
ROMA
L'arabesco verde, con G. Frohberg
RUBINO (Tel. 590.827)
La principessa e lo stregone
SALA UMBERTO (674.733)
Amore pizzicato, con J. Robertson
SILVER CINE (Tiburtino III)
Silva
SULTANO (P.zza Clemente XI)
La tua bocca brucia, con Marilyn Monroe DR
TIRANIA (Tel. 780.302)
Arrivano i dollari, con A. Sordi C

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
Presso l'Istituto FEVOLO, Via Fabbio Massimo, 72 - tel. 352967, sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami per ogni tipo di Scuola INFERIORE o SUPERIORE e ai Corsi per diploma di STENO-DATTILOGRAFIA. Condizioni particolari per recupero anni. Corsi di Lingua Inglese, Francese, Spagnolo.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunioni di corse di leverieri.

Dal 23 al 30 ottobre al Palazzo dello Sport (EUR) il Teatro Club Popolare presenterà la Compagnia di Danze popolari dell'URSS diretta da

IGOR MOISSEIEV

I biglietti si possono acquistare presso l'Italturist in Via IV Novembre 112 (tel. 683.233) e presso i seguenti bar:
STAZIONE TERMINI: Bar Del. Piazza dei Cinquecento 61.
OSTIA: Bar Raccanti, Bar Alvarotti, Bar Claudio 2.
SAN GIOVANNI: Bar Jovinelli, Via Guelfinella, Pepe 35.
Bar Laterano, Via Emanuele Filiberto 184.
APPIO: Bar Vitali, Via A. Baccarini 4.
PIAZZA RE DI ROMA: Bar Ferrucci, Piazza Re di Roma 45.
TUSCOLO: Bar Marani, Via Orvieto 27; Bar Carfagna, Via dei Quattini 2.
CENTRO: Bar Spalti, Galleria Colonna, Bar Settebello, Via dei Serviti 21.
FLAMINIO: Bar De Santis, Via Guido Remi 26; Bar Chiosco Romano, P.le Flaminio.
PORTA PIA: Bar Nanni, Porta Pia 124.
NOMENTANA: Bar Santarelli, Piazza Bologna 4; Bar Schenaldi, P.le delle Province 14.
MONTE SACRO: Bar Falcomi, Ponte Tazio 1.
OSTIA: Bar Raccanti, Via Claudio 2.
PIAZZA MAZZINI: Bar Pallotta, P.le Ponte Milvio 22.
Bar Panama, Piazza Mazzini 9-10.
METRONIA: Bar Parenti, Via Ambra Aradani 19.
PRATI: Bar Pomposini, Via F. Cesi 18; Bar Principe, Via Col. di Roma 240.
PORTONARO: Bar Valeri, Via Perinetti 4.
PIAZZA RISSORGIMENTO: Bar Pelliccioni, Piazza Rissorgimento 63.
SAN PAOLO: Bar du Pare, Porta San Paolo 50; Bar Salvi, Piramide Cestia.
TOR DI QUINIO: Cap Bar, Corso Francia.
ARGENTINA: Bar Bonini, Largo Argentini 15; Bar Garibaldi, Via Arenula 56.
VIALE MARCONI: Bar Memichelli, P.le della Radio; Bar Pecca, Via Grishieri 5.
TRASTEVERE: Bar Grati, Viale Trastevere 12.
VIA VENETO: Bar Spagnoli, Via S. Andrea 10; Bar Strega, Via Veneto.
MONTE MARIO: Bar Giovinetti, Piazza Giovinetti 5.
AURELIA: Bar Canonicheschi, Via Aurelia 443.
PRENESTE: Bar Bartolotta, Piazza dei Mirti 48.
EUR: Bar Romano, P.le Europa 13; Bar Sport Largo Bonipiani.
DATO IL GRAN NUMERO DI RICHIESTE, SI CONSIGLIA DI AFFRETTARSI AD ACQUISTARE I BIGLIETTI.



SONACA FAMILIARE - Il film Titanna che ha ottenuto il «Leone d'Oro» alla XXXIII Cinematografica di Venezia. Interpretato da MARCELLO MASTROIANNI, sta ottenendo un grande successo sugli schermi romani

Nel giro ciclistico dell'Emilia

Nuovo successo di Mealli a Bologna



BRUNO MEALLI taglia vittorioso il traguardo di Bologna (Telefoto)

Battuti dodici corridori - Il gruppo a 5'40"

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 4. - Stava per essere uno staccato, il ciclista bolognese Mealli che in un'ultima spinta...

L'ordine d'arrivo

D. MEALLI BRUNO, che compie 1 km. 221 del percorso in 3 ore 28'30"...

Riprende il rugby

Il Rovigo squadra da battere

Senza il frastuono che circonda altri sport, domenica 7, alle ore 16, i dilettanti della palla ovale daranno inizio al massimo torneo nazionale...

Piero Saccenti

Il C.D. della Lazio

Decisioni rimandate a lunedì

Una grossa delusione ci ha riservato la prima riunione del C.D. della Lazio tenutasi ieri sera nella sede di viale Rossi...

Ruegg non vale Roger Riviere



Ruegg non vale Riviere: il forte pediatore svizzero, dopo il fallito tentativo di mercoledì, ha nuovamente tentato l'im-

Conferenza di Cesare Maestri

Cesare Maestri, il famoso «ragno delle Dolomiti», terrà oggi una conferenza sul tema «Arancini»...

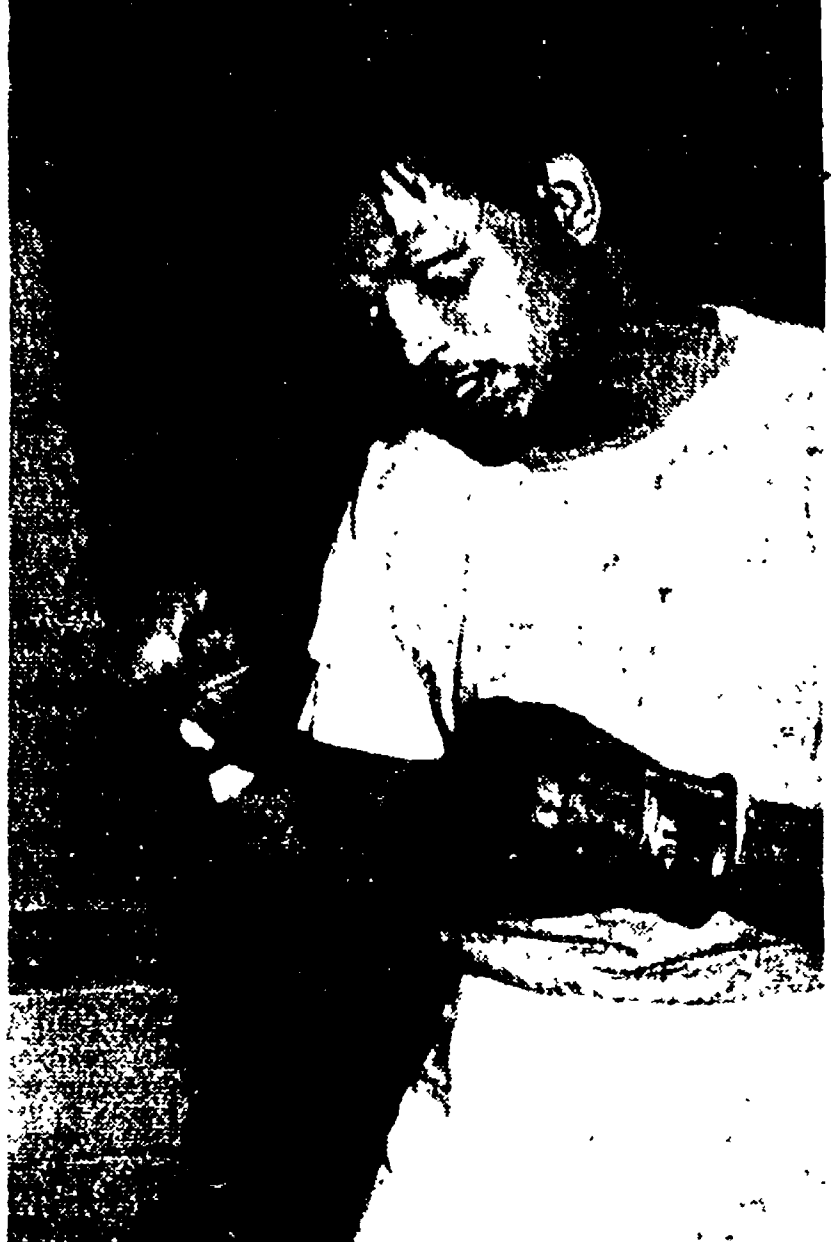
per dimostrare che alla resa dei conti i quattro hanno vinto la partita con gli uomini, o meglio con i vari Carlesi, Baldini, Massipani, Taccone...

La corsa presentava tre staccati, il Passo Opiò, l'Abetone e il Baruzzo, e mentre Taccone si faceva scappare...

Swartz, De Rosso, Pambianco, Gibboni, Dante, Moser e Zanucaro. Gli altri sono ormai spacciati...

Gino Sala

«Veto» FPI per Rossi Robinson



La Federazione ha proibito per non sopportare un'ulteriore ondata di saggiezza che di buon essere alla base di ogni discorso...

sport - flash

Peirò giunto a Torino. Dopo il mezzogiorno di Madrid e di Parigi, il ciclista torinese è giunto a Torino...

Stasera al Palazzetto (ore 21,15)

Brondi contro Silva

Nel sottocloù Verzieria affronterà Sammartino - Gli altri incontri

La boxe-prima volta torinese (ore 21,15) al Palazzetto dello sport per merito di Felice Zappalà che mancherà all'evento...

Nel Trofeo

Rodino

Poggiali vince a Ischia

Dal nostro inviato

ISCHIA. 4. Dopo una gara di attesa Roberto Poggiali, il neo-campione italiano dilettante, ha naufragato oggi a Ischia...

Angelo Santoianni

L'ordine d'arrivo. 1) Poggiali Roberto (G.S. Toscano Atala) che corre 1 km. 100 del percorso in 3 ore 21'40"...

Incidente ad Albino Alverà

LONDRA. 4. Albino Alverà, allenatore del 11 squadra italiana di sci ai Giochi Olimpici, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale oggi pomeriggio...

Avvisi Economici

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50. AUTONOLEGGIO RIVIERA. Prezzi giornalieri feriali: FIAT 500 N. 1.250...

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali, endocrine, neurologiche, endocrinologiche (Neurastenia), diabetici ed anomalie sessuali...

Metallurgici

Milano: oggi la marcia

Il protocollo «da prendere o lasciare»

Dalla nostra redazione
MILANO. 4. La capitale del «miracolo economico» e dell'alta tecnologia della Confindustria avrà domani un'importante giornata, con la «marcia silenziosa» dei 300 mila metallurgici della città e della provincia. Giunta al pentagramma concettuale, la lotta a tempo indeterminato che si attua con 4 ore di sciopero al giorno, sfocerà così in una grande manifestazione unitaria destinata ad avere ampie ripercussioni su tutta la battaglia contrattuale. Le, così come ieri l'hanno avuta gli accordi FIAT ed Olivetti.

Decine di migliaia di metallurgici convergono in piazza del Canovò, nei pressi del Castello Sforzesco (dove giorni fa si è già svolta una forte dimostrazione operaia); da qui, il corteo si snoderà nel più assoluto silenzio per le vie cittadine. La «marcia» sarà aperta dai metallurgici di Sesto S. Giovanni, seguiti da quelli di Legnano e degli altri centri della provincia; poi sarà la volta delle fabbriche milanesi. I cartelli che costelleranno il corteo ricorderanno la recente lotta intransigente, della quale combatteranno i protagonisti, le scabre manovre di L. Borletti, del TIBB, della Triplex, della Franco Tosi, e di tutti gli stabilimenti che da anni sono duramente impegnati in questa lotta.

La «marcia» di domani verrà in questo modo a testimoniare la continuità delle lotte dei metallurgici milanesi, dalla memorabile battaglia degli elettronici nell'autunno '59 - inizio '60, fino agli scioperi di queste settimane. Il corteo, che a loro volta hanno mantenuto una continuità alla lotta di tutta la categoria per un rinnovo contrattuale nazionale, per il sindacato nella fabbrica, per un nuovo sistema contrattuale.

In particolare, l'iniziativa unitaria provinciale dei tre sindacati — ormai da tutti chiamata «marcia silenziosa» — costituirà un riscontro agli ultras dell'Assolombarda, una caente replica ai numerosi «volontari ad opuscoli» cui quali il padronato più retrivo ha tentato di confondere le acque in questa lotta contrattuale. Mentre anche a Milano non sono pochi ad industrialisti disposti a trattare (in evidente rottura con l'atteggiamento della Confindustria e dell'Assolombarda) la «marcia» sarà a sollecitare possibili sbocchi — nazionali, ma anche aziendali — alla vertenza di tutta la categoria dei metallurgici, che nella nostra città vede il nucleo più possente.

La Confindustria del resto, che proprio ieri ha preso le difese dei propri lavoratori per i successi ottenuti alla lotta, ha palesemente parzialmente spinte che portino ad accordi aziendali. Il sacrificio dei metallurgici sta quindi dando tratti: il padronato non è più — neppure a Milano — un blocco unito.

Intorno ai metallurgici si sta infatti stringendo la solidarietà popolare, dopo il lancio di una sottoscrizione da parte del Consiglio generale dei sindacati CGIL della provincia. In tutti i comuni sono sorti comitati di solidarietà, mentre i numerosi comizi (diversi da quelli unitari FIOM-CISL) tenuti dai sindacati hanno contribuito a mobilitare le altre categorie di lavoratori intorno alla lotta della categoria più debole, dalla cui aranzata dipendono il futuro contrattuale dell'intera classe operaia ed i rapporti di forza coi padroni.

Le intimidazioni a cui vari industriali sono ricorsi in questi settimane per frenare la mobilitazione operaia non si sono mai avverate. In nessun momento scalfire le totalità percentuali di adesione agli scioperi giornalieri di 4 ore. E oggi, la «marcia silenziosa» sarà una nuova, forse determinante, prova di forza.

Valletta e Silenti alla Commissione antimonopolio

Il 24 ottobre la Commissione di inchiesta sui monopoli interverrà sui rapporti di forza e sul controllo della rete di distribuzione da parte dell'industria, fino alla imposizione del prezzo — su questa stessa linea — i rapporti fra l'industria tessile, il monopolio

di una parte) e la piccola e media industria dell'altro. A centro dello sviluppo dell'industria del vestire e la forma della confezione, la moda è impermeabile e soporifica per gli abiti completi e ora anche ogni genere di biancheria, anche di lussuosa qualità, sono passati dalle mani del sarto a quelle del fabbricante. Il processo è posto attraverso una fase sommariganda, largamente sussidiata dal lavoro a domicilio, ma è ora avviato decisamente alla via della produzione industriale con un processo di concentrazione di notevole evidenza: secondo i promotori, le 200 aziende che hanno aderito al convegno di Montecatini, (10 per cento del totale) rappresenterebbero il 70 per cento della produzione.

Le 2000 aziende del settore, che stanno a denotare, col loro numero, una forte articolazione (la confezione di un giaccone nel 1961 il 40 per cento della domanda interna di generi di vestiario, destinandone una quota elevata all'exportazione. L'obiettivo è di coprire, con le confezioni a serie, l'80 per cento del mercato eliminando la produzione artigianale come fatto economico di rilievo. Cioè, solo per questo aspetto, di razionalizzazione nei prossimi 4-5 anni la produzione, ma c'è un processo di espansione del mercato interno che vede la crescita per abbinamento degli abiti, con una serie di ricami più elevati, con una eccelsa arretratezza di coperture, e un corrente di esportazione, specie di fronte ai mercati capitalistici più sviluppati del MEC, che non ha conosciuto ancora ostacoli seri.

Questo quadro attinente è in gran parte potenziato. L'evoluzione del mercato interno verso un maggior consumo di prodotti di abbigliamento è legata all'aumento della capacità di acquisto della massa dei consumatori, ma non solo a questo. Il controllo dei grandi gruppi tessili, sulla industria di confezione, l'espansione ragguardevole della vendita «negozio collegati» a grandi gruppi pro-

dottori, i vari Fias, Sebco, Pirelli, Marzotto) ha già provocato quest'anno un aumento del 10 per cento nei prezzi, al consumo proprio nel momento in cui l'introduzione della meccanizzazione riduceva i costi di produzione.

Il controllo monopolistico del settore non è un pericolo solo per le piccole aziende artigiane, verso i quali è in atto una politica di inasprimento dei prezzi, con un aumento del 35-40 mila lire mensili, tutt'ora generalizzati, esprimono una situazione in cui è facile possibile assumere migliaia di donne come se non avessero alcuna qualifica, per un lavoro «generico» che invece non è tempo — specialmente in zone tipiche come quella di Empoli, Carpi, in Valdelsa — che non è necessario attendere che le nuove esigenze esplodano fra le lavoratrici per impostare il problema dell'adeguamento dei salari.

Renzo Stefanelli

Sul bilancio dell'Agricoltura

Deludente la replica di Rumor

Assai deludente la replica del ministro RUMOR a chiusura del lungo ed interessante dibattito che ha avuto luogo ieri pomeriggio alla Camera sul bilancio della Agricoltura e che ha impegnato i deputati per sei lunghe sedute.

L'on. Rumor, che si prevedeva date le critiche che aveva suscitato negli stessi settori della Dc e della maggioranza, si è discostato dalle posizioni più conservatrici espresse dal relatore on. Vetrone (e da questi sostanzialmente ribadite nella replica), ha sottolineato la validità del «piano verde» ed ha infine riconfermato solo genericamente gli impegni programmatici assunti dal Governo.

«L'elaborazione dei programmi previsti dal programma per l'Agricoltura, egli ha detto, è pressoché ultimata; essi risponderanno agli impegni assunti per bocca del Presidente del Consiglio e in rispondenza di quegli impegni saranno presentati al Parlamento».

ROMAGNOLI (pci): Quando? RUMOR: Quanto prima. Infine, il ministro ha respinto un ordine del giorno del compagno GRIFONE, che intendeva impegnare il governo a presentare una relazione sullo stato di attuazione del piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, e un ordine del giorno AVOLIO che invitava il governo a disporre il ritiro e il sollecito pagamento di tutto il grano che piccoli e medi produttori volessero conferire. Altri ordini del giorno presentati dai compagni GOMEZ, (sulla eliminazione dei contratti abnormi), GIORGI (per una garanzia ai biotecnologi di un prezzo minimo remunerativo), ROMAGNOLI (su misure per il trasferimento di terra in proprietà ai mezzadri) sono stati accettati come raccomandazioni.

All'inizio della seduta pomeridiana, il relatore di minoranza, compagno GOMEZ, aveva ribadito le posizioni del gruppo comunista in rapporto ai problemi del rinnovamento dell'Agricoltura.

Ieri, inoltre, la Camera ha iniziato la discussione del bilancio della Difesa, che è aumentato da 750 a 800 miliardi circa: si tratta di un incremento di spesa notevolmente inferiore — secondo il relatore on. LUCCHESI (dc) — di quello registrato nel bilancio generale dello Stato. Di questo fatto il relatore si rallegra, in quanto dimostrerebbe la volontà di pace del nostro paese.

Ma un altro democristiano, l'on. BORIN ha protestato nel corso del dibattito, ieri, contro questa tesi, ed ha speso una lancia per un aumento delle spese militari. Sono convinto, ha dichiarato, che una delle ragioni che tengono lontana la guerra (al mondo e la reciproca paura).

Il socialista LENOCI ha criticato la politica dei passati governi, ancorata al concetto della divisione del mondo in due blocchi, anche se a suo avviso, fra le cause di questo atteggiamento sarebbe da annoverarsi lo «espansionismo sovietico».

Nel dibattito è intervenuto anche il compagno onorevole ROMEO il quale ha criticato l'impostazione politica e la struttura finanziaria di questo bilancio. Non figurano in esso, ad esempio, le attività produttive svolte nell'ambito dell'amministrazione della Difesa, e ciò impedirebbe al Parlamento di esercitare su di esse un adeguato controllo.

Assieme al bilancio, la Camera sta discutendo la delega al governo per il riordinamento del ministero della Difesa e degli enti maggiori; il compagno Romeo ha annunciato il voto contrario del gruppo comunista anche sulla delega. Con la delega, infatti, il Parlamento viene spogliato del suo potere di decisione in una materia complessa, che tra l'altro coinvolge la organizzazione degli arsenali e degli stabilimenti dipendenti dall'amministrazione della Difesa. Romeo ha riproposto il problema dei 3000 licenziati della Difesa, che attendono ancora il riconoscimento dei propri diritti.

La situazione nella capitale di Sansevero di Puglia

Contadini in piazza contro i vinificatori

La Federconsorzi manovra al ribasso

SANSEVERO, 4. Un corteo di migliaia di vitivinicoli si è snodato per le vie di Sansevero. E' questa la prima risposta dei contadini coltivatori alle manovre degli speculatori. La notizia delle sofisticazioni del vino, effettuate dagli industriali mistificatori, diviene motivo e giustificazione proprio per gli industriali e i grossi commercianti onde imporre prezzi irrisori e fare pagare ai viticoltori anche lo scotto per le adulterazioni.

Il mosto, infatti, che agli inizi della campagna viticola aveva qui sul mercato una quotazione di 510 lire per grado è precipitato al prezzo di lire 400; prezzo, questo, offerto da alcuni speculatori e che non copre neppure le spese di coltivazione degli 8-10 mila quintali del raccolto.

Il Consorzio agrario ha iniziato la manovra speculatrice presentandosi sul mercato con la proposta di un acconto infimo: cioè di lire 230 per grado; al Consorzio — ente che dovrebbe per istituto difendere i contadini — sono subito seguiti i grossi industriali.

Per le strade di Sansevero è stato affisso un manifesto di Colanari; l'industriale brecciano offre le sue cantine ai produttori, ma a condizioni strozzesche. I viticoltori di Sansevero, in cui hanno chiesto che il prezzo indicato dalle commissioni parlamentari di agricoltura della Camera e del Senato, un prezzo cioè non inferiore ad un minimo di lire 5500 per ogni quintale di uva, sia il prezzo di partenza del mercato. E, per frenare la speculazione, rivendicano la messa a disposizione dei contadini delle cantine dell'Ente Riforma del Consorzio agrario, della Cantina sociale e dei privati anche con eventuale ordinanza di requisizione.

A tale proposito è prevista una riunione fra tutte le categorie interessate e i rappresentanti degli enti dei commercianti del Comune di Sansevero.

Le condizioni per stroncare la manovra si sono il raccolto dell'uva, falcidiato in alcune zone dalla siccità, calerà quest'anno da 38 a 52 milioni di quintali. Le esportazioni sono regolari e il mercato interno sta registrando un aumento dei consumi, nonostante il ricorso alle sofisticazioni di un pugno di industriali speculatori. In queste condizioni non solo i limiti dei contadini, ma anche un intervento finalmente decisivo degli organi responsabili sulla Federconsorzi dovrebbe far rientrare la vergognosa speculazione in corso a S. Severo e in altre zone vinicole.

Domenica a Empoli il convegno della CGIL

Raddoppierà in 4 anni la produzione del vestiario confezionato in serie

Il problema dell'industria della confezione, verranno discussi a Empoli, il prossimo 7 ottobre, da due tribune opposte ed ugualmente ad alto livello: la CGIL, che ha organizzato il convegno di Montecatini, e la Confindustria.

Questa discussione riguarda, in egual misura, una forte categoria di lavoratori (120 mila, secondo una stima confindustriale, escludendo il lavoro a domicilio), l'economia di alcune regioni, dove questa industria si è concentrata (Toscana, Emilia) e il consumatore. Di grande interesse sono, inoltre, i fatti quantitativi che sono al centro di queste discussioni: la rapidità dello sviluppo (20-25 per cento annuo), il dell'industria, fino alla imposizione del prezzo — su questa stessa linea — i rapporti fra l'industria tessile, il monopolio

«Serenata» a Bonomi



Una singolare «serenata» è stata ripetuta ieri mattina sotto le finestre della sontuosa sede di Bonomi, nel giardino del palazzo Rospigliosi a pochi passi dal Quirinale. I manifestanti erano i dipendenti della Farmaceutica coltivatori diretti i quali da alcuni giorni stanno effettuando uno sciopero a tempo indeterminato per rivendicare un aumento degli stipendi; la sistemazione delle loro qualifiche e del regolamento organico. Significativi cartelli erano recati da questi lavoratori: «Bonomi: basta col paternalismo fascista»; «Le Mutue non debbono essere un feudo di Bonomi». A questi lavoratori l'Alleanza dei contadini aveva espresso nei giorni scorsi la sua più completa solidarietà.

A Sansevero di Puglia

Contadini in piazza contro i vinificatori

La Federconsorzi manovra al ribasso

SANSEVERO, 4. Un corteo di migliaia di vitivinicoli si è snodato per le vie di Sansevero. E' questa la prima risposta dei contadini coltivatori alle manovre degli speculatori. La notizia delle sofisticazioni del vino, effettuate dagli industriali mistificatori, diviene motivo e giustificazione proprio per gli industriali e i grossi commercianti onde imporre prezzi irrisori e fare pagare ai viticoltori anche lo scotto per le adulterazioni.

Il mosto, infatti, che agli inizi della campagna viticola aveva qui sul mercato una quotazione di 510 lire per grado è precipitato al prezzo di lire 400; prezzo, questo, offerto da alcuni speculatori e che non copre neppure le spese di coltivazione degli 8-10 mila quintali del raccolto.

Il Consorzio agrario ha iniziato la manovra speculatrice presentandosi sul mercato con la proposta di un acconto infimo: cioè di lire 230 per grado; al Consorzio — ente che dovrebbe per istituto difendere i contadini — sono subito seguiti i grossi industriali.

Per le strade di Sansevero è stato affisso un manifesto di Colanari; l'industriale brecciano offre le sue cantine ai produttori, ma a condizioni strozzesche. I viticoltori di Sansevero, in cui hanno chiesto che il prezzo indicato dalle commissioni parlamentari di agricoltura della Camera e del Senato, un prezzo cioè non inferiore ad un minimo di lire 5500 per ogni quintale di uva, sia il prezzo di partenza del mercato. E, per frenare la speculazione, rivendicano la messa a disposizione dei contadini delle cantine dell'Ente Riforma del Consorzio agrario, della Cantina sociale e dei privati anche con eventuale ordinanza di requisizione.

A tale proposito è prevista una riunione fra tutte le categorie interessate e i rappresentanti degli enti dei commercianti del Comune di Sansevero.

Le condizioni per stroncare la manovra si sono il raccolto dell'uva, falcidiato in alcune zone dalla siccità, calerà quest'anno da 38 a 52 milioni di quintali. Le esportazioni sono regolari e il mercato interno sta registrando un aumento dei consumi, nonostante il ricorso alle sofisticazioni di un pugno di industriali speculatori. In queste condizioni non solo i limiti dei contadini, ma anche un intervento finalmente decisivo degli organi responsabili sulla Federconsorzi dovrebbe far rientrare la vergognosa speculazione in corso a S. Severo e in altre zone vinicole.

Domenica a Empoli il convegno della CGIL

Raddoppierà in 4 anni la produzione del vestiario confezionato in serie

Il problema dell'industria della confezione, verranno discussi a Empoli, il prossimo 7 ottobre, da due tribune opposte ed ugualmente ad alto livello: la CGIL, che ha organizzato il convegno di Montecatini, e la Confindustria.

Questa discussione riguarda, in egual misura, una forte categoria di lavoratori (120 mila, secondo una stima confindustriale, escludendo il lavoro a domicilio), l'economia di alcune regioni, dove questa industria si è concentrata (Toscana, Emilia) e il consumatore. Di grande interesse sono, inoltre, i fatti quantitativi che sono al centro di queste discussioni: la rapidità dello sviluppo (20-25 per cento annuo), il dell'industria, fino alla imposizione del prezzo — su questa stessa linea — i rapporti fra l'industria tessile, il monopolio

Renzo Stefanelli

Tivoli

Sciopero generale deciso per la Pirelli

Se la trattativa fallirà

Sciopero alla SIAE

Sciopero alla SIAE

Sciopero alla SIAE

Sciopero alla SIAE

Sciopero alla SIAE

Sciopero alla SIAE

movimento democratico

Programma e iniziative dei comunisti triestini per le elezioni comunali

Per la tornata elettorale amministrativa di questo anno a Trieste si prevedevano due date: prima quindicina di ottobre o prima quindicina di novembre. I compagni triestini però cominciarono a prepararsi alla battaglia come se la data fosse quella più vicina: possono perciò dire di essere a buon punto per la preparazione di questa prima fase.

L'elaborazione del programma, affidata alla Commissione Enti Locali e ad altri compagni, ha occupato parecchio tempo perché sulla stesura iniziale si sono espressi in due riunioni il CF e la CFC e le sezioni cittadine. Anche le rispettive commissioni nazionali del Partito hanno espresso il loro parere. Ne è uscito un buon programma chiaro, strettamente agganciato ai più importanti problemi politici, economici, sociali del nostro Paese e internazionali e alla situazione concreta della città.

Con la parola d'ordine di «Una battaglia per Trieste» il programma affronta, accogliendo le più sentite aspirazioni dell'intera cittadinanza, le questioni della pace, cui per tanta parte è legato l'avvenire della città e della Regione, e della pacifica coesistenza che può avere nell'emporio un vivace centro di contatti reciprocamente favorevoli, in primo luogo fra Italia e Jugoslavia, con l'Austria e l'Europa centrale, con tutti i Paesi del sistema socialista, dell'Africa e dell'Oriente. Nella parte generale sono trattati gli aspetti che assumono la lotta e le rivendicazioni per gli sloveni, per le autonomie locali, per la particolare autonomia di Trieste.

Ciò che riguarda più da vicino il decentramento amministrativo cittadino, la rinascita della vita culturale e della cultura, il piano regolatore, viene impostato nel quadro delle esigenze di un centro moderno, commerciale e industriale che sarà capoluogo della Regione. Venezia Giulia e che potrà, in ogni senso, adempiere degnamente a questo suo nuovo ruolo nell'ambito di un ente democratico voluto dalla Costituzione, esteso fino a ieri dalla DC nazionale e locale e da tutte le destre, e tuttora rallentato nella fase di attuazione, solo se Trieste stessa sarà amministrata in modo veramente esemplare, democratico, in grado di svolgere una funzione di spinta sociale, accogliendo e promuovendo tutte le iniziative unitarie tese a risolvere localmente e di fronte alle autorità tutte le più spinose questioni.

Non meno importante del programma la lista dei candidati. Da qualche mese le sezioni comuniste discutevano l'operato del gruppo uscente e l'intera lista presentata nella precedente campagna, facendo numerose proposte. Questa larga con-

sultazione ha fatto sì che praticamente le sezioni e le cellule, nelle loro assemblee o attività, diventarono protagonisti della candidatura, caratterizzando fin dall'inizio la campagna elettorale come una grande battaglia democratica, popolare, in cui si chiederà il voto dei cittadini su candidati che rappresentano largamente e degnamente italiani e sloveni, operai e contadini, giovani e donne, intellettuali, tecnici, artisti, commercianti ed esecutivi, dirigenti del Partito e delle organizzazioni di massa.

Di pari passo con l'elaborazione del programma e la stesura della lista dei candidati è proceduto il lavoro per il piano di propaganda, già tutto pronto nei particolari e di mobilitazione del Partito, oltre a intendere alla raccolta dei fondi per sostenere le spese di una campagna che sarà molto difficile e che impognerà tutte le forze.

Del milione di elettori di novembre, poco meno di un quarto è formato da triestini e triestine. La Federazione si rende perfettamente conto di quale responsabilità verso il PCI e l'intero movimento democratico del Paese grava sulle sue spalle in questa campagna che precede di poche settimane il X Congresso e che sarà una prova generale delle elezioni politiche del '63. Qui si con-

centreranno fin dai prossimi giorni i grossi calibri di tutti i partiti: M.D.S., sottosegretario, lavoratori, promesse, magari a ripetere le stesse degli anni precedenti, a rispolverare le prime pietre di lavoro decretati e finanziati da anni e già consacrate nel '58 o nel '60. Socialismo ed intimidazione faranno la loro abituale apparizione in forme più clamorose e fondi segreti, gervernativi non mancheranno di aiutare certi partiti ed organizzazioni, come altre volte abbiamo denunciato, senza che qualche smentita autorizzata venisse a fugare l'ombra di legittimo sospetto che esiste tuttora.

Per questo i comunisti triestini affrontano la battaglia avendo predisposto quanto necessario per la più larga mobilitazione: sono stati tenuti l'attivo cittadino, le assemblee di tutte le sezioni impegnate nelle elezioni, l'attivo delle donne, soprattutto per l'azione di scendere e decidere sulla migliore impostazione della campagna, sull'attività che ognuno è chiamato a dare, soprattutto per l'azione di base e per l'organizzazione attorno ai seggi. Si terranno brevi corsi cittadini e sezioni per la ulteriore preparazione del programma, dischi e per il continuo aggiornamento degli oratori italiani e sloveni.

Convegno A.U.

Cagliari: misure per aumentare la diffusione

Si è tenuto a Cagliari un convegno per la diffusione della stampa comunista. Erano presenti segretari di sezione, membri dei comitati di base, dirigenti di tutti i partiti della Federazione. L'intersegretario federale, il corrispondente e l'ispettore dell'attività.

La relazione introduttiva del compagno Mistrone, della segreteria federale, è stata fortemente autocritica e ha messo in rilievo come la causa principale della riduzione della diffusione registrata negli ultimi anni sia da ricercarsi nella sottorappresentazione della sua importanza da parte di tutti gli organismi del partito, a cominciare dallo stesso Comitato federale. La diffusione organizzata è stata gradualmente affidata alla segreteria federale, che, tra l'altro, a Cagliari ha avuto sempre un carattere embrionale e con l'attenuarsi dell'attività di questa è andata progressivamente diminuendo, salito nei pochi cen-

tri nei quali hanno resistito singoli diffusori. Il relatore ha indicato le possibilità di ripresa esistenti, sulla base di alcune iniziative concrete prese recentemente in un primo gruppo di sezioni, invitando a concentrare la discussione non tanto sulle difficoltà, quanto sulle iniziative da prendere per superare, affermando che il Comitato e la Segreteria federale sono chiamati a far forza a tutte le sezioni il problema della diffusione come uno dei problemi centrali della loro attività politica, in quanto condizionante il successo di ogni altra attività.

Tali concetti sono stati poi ripresi e allargati dal compagno Raggio Segretario della Federazione, messo in rilievo gli effetti negativi provocati in tutti i settori dell'attività del partito dal calo della diffusione della stampa comunista, in particolare, annunciando fra l'altro la decisione presa di destinare alla direzione esclusiva e permanente dell'attività di diffusione un membro della segreteria, nella persona del compagno Mistrone, e di porre i problemi relativi alla funzione della stampa e dell'importanza pubblica della sua diffusione nel quadro del dibattito congressuale, sullo stesso piano degli altri problemi politici fondamentali: in particolare ha insistito sulla necessità di utilizzare maggiormente «L'Unità» quale strumento di ricostituzione del partito, per la penetrazione fra i nuovi strati di lavoratori che si vanno formando e che devono essere conquistati per sostituire la base tradizionale dei nostri iscritti, in buona parte assorbita dall'emigrazione.

Sono seguiti una dozzina di interventi dai quali, pur con dei richiami relativi alle difficoltà costituite dalla defezione del partito, della caduta dell'ottimismo, della soppressione della pagina sarda, dai ritardi sull'arrivo del giornale, dall'emigrazione, ecc. è emersa una sostanziale comprensione dell'importanza della diffusione, una valutazione positiva delle possibilità esistenti e una buona disposizione ad affrontare i problemi della diffusione con un maggiore impegno.

A conclusione dei lavori è stata eletta il nuovo Comitato Direttivo dell'Associazione nel quale, per sottolineare l'importanza che la Federazione annette al problema della diffusione, sono stati inclusi tre membri della Segreteria federale, oltre ad alcuni segretari di sezione, ai diffusori più attivi e politicamente più capaci, all'ispettore e al corrispondente del giornale. È stato anche fissato un calendario di quattro diffusioni straordinarie da organizzare entro la fine dell'anno, per raggiungere l'obiettivo d'aumento fissato dalla Federazione.

Una mostra a Roma

Betulle e marziani nei disegni dei bambini sovietici

Nei locali della libreria Einaudi, a Roma, dove mercoledì sera il professor Luigi Volpicelli ha brillantemente illustrato i «Caratteri fondamentali dell'ultima riforma scolastica sovietica», è stata inaugurata anche una mostra di disegni di bambini sovietici, di una felicità rara per il pedagogo ma anche per chi ama il mondo della pittura. E, certamente, sono un ottimo corredo agli apprezzamenti del Volpicelli, un'efficace dimostrazione esiva dei criteri sovietici di istruzione e di educazione. I disegni sono stati selezionati un po' in tutte le scuole dell'Unione Sovietica e, dal punto di vista della fantasia e della qualità, vi hanno poético spicco quelli di alcuni bambini fra i 5 e 10 anni, delle scuole di Leningrado, Orgonikidze e Mosca; ci sembra, anzi, che per questi tre centri si possa parlare di piccole, vere e proprie scuole in senso pittorico: grande importanza hanno i temi fiabeschi; i fogli ridono per un colore felice, naturale e mai naturalistico; il racconto della vita di tutti i giorni; il mondo che i bimbi raffigurano è un loro mondo vero, credibile, schietto in tutte le dimensioni sentimentali e fantastiche e nel mondo alcuni sanno guardare e scegliere con un gusto che già appartiene alla pittura e alla educazione pittorica. Vera Glybina di Orgonikidze ha costruito su un'asprità tonalità verde un tenero ritratto della sorella che è un piccolo prodigio di analisi di un personaggio infantile, certo inconsapevole ma assai promettente.

Ira Zaron è una straordinaria bambina di Stronikidze, della quale sono esposti tre disegni: dai cinque ai sette anni la sua fantasia si è sviluppata in profondità più che in estensione, mentre si sono meravigliosamente moltiplicate le qualità più personali dell'invenzione e del racconto. Ira è una colorista infuocata e sapiente e, chissà, che nelle sale dell'Hermitage già non sia stata conquistata dal mondo in fiore di Matisse: basta guardare quel gioiello di colore «Vera Glybina di Orgonikidze ha costruito su un'asprità tonalità verde un tenero ritratto della sorella che è un piccolo prodigio di analisi di un personaggio infantile, certo inconsapevole ma assai promettente.

Vladimir Cistiascor, invece, ha inventato una Leningrado più grigia del grigio e molto suggestiva col suo grande ponte: una scena dove potrebbero fare il loro ingresso famosi personaggi della letteratura russa. Un altro poético pittore del grigio è Nikolaj Rascin che ha dipinto una carica di cavalleria «alla Ciapaiev». Mira Alekseev è partita dalla illustrazione di una fiaba e ha creato lei un'altra fiaba di colore carica di sanguigna tradizione e di stupore immacolato per le cose.

Come una penna di parrone, tutta intesa di verde e di azzurro spiega il piccolo Vova Gurrupov per cantare la serenità di giorni interminabili d'estate — e questa estate verde-azzurra è un po' una stagione della sua fantasia che gli invade tutti i pensieri acerbi e puri — di lunghi giochi fra acque e erbe. Disegni assai belli hanno anche Stasler Stasic, Tanja Chmeleva, Tanja Birkaeva, Lena Korataeva, Seveza Filippov, Slava Moscovskij. Nutrito è pure il gruppo degli innamorati cultori della scienza e della fantascienza: in ogni foglio sono incontri di terrestri con pacifici marziani o gente di altri pianeti. Nei piccoli pittori sovietici di fantascienza è affascinante notare come il loro mondo terrestre si sposti in una dimensione strana e misteriosa quasi in un familiare viaggio nella sterminata terra russa.

Una delle opere esposte alla mostra dei disegni di bambini sovietici alla Libreria Einaudi di Roma.



Una delle opere esposte alla mostra dei disegni di bambini sovietici alla Libreria Einaudi di Roma.

Annunciato da Bertinelli

Entro l'anno la legge sul nubilato

La legge che proibisce il licenziamento delle donne lavoratrici in caso di matrimonio sarà curata entro l'anno corrente. La discussione e il voto alla Camera dei deputati sono previsti per la prossima settimana dopodiché la legge sarà immediatamente presentata al Senato. Lo ha annunciato ieri il ministro Bertinelli, nel corso di una conferenza stampa convocata per l'insediamento della Commissione nazionale per le donne lavoratrici. Da ieri, infatti, funziona, presso il ministero del Lavoro, una commissione che si propone di proteggere e di migliorare in tutta Italia le condizioni di lavoro delle donne. Essa può essere considerata una grande successo del movimento femminile perché è la prima volta che l'amministrazione attiva è stata costituita un organismo unitario nel quale possano essere discussi con una visione di insieme i problemi del lavoro femminile: la parità salariale, l'assistenza sociale di particolari categorie (lavoratrici madri, lavoratrici stagionali e migranti), l'orientamento e l'addestramento professionale della donna. I compiti della commissione sono vastissimi: se si pensa che la cifra globale delle donne occupate nell'industria e nell'agricoltura supera i 5 milioni e mezzo.

La commissione è inoltre chiamata a dare pareri sull'applicazione delle più importanti leggi vigenti in materia di tutela del lavoro femminile e — cosa ancor più importante — essa può compiere inchieste e promuovere indagini particolari in questo senso. È auspicabile che la commissione non si limiti ad un lavoro di mero controllo ma sappia fornire gli elementi per una vera e propria politica del lavoro femminile: in caso contrario la sua utilità sarà purtroppo limitata e ristretta a quella di un ufficio di consultazione. Presidente della commissione è il dott. Riccardo Bauer dell'«Umatoria». Lo coadiuvano cinque esperti in materia di lavoro femminile, fra cui la dottoressa Ines Pisoni Cerle-

si e la prof. Rosa Longo, quattro sindacaliste: Maria Marante (CGIL), Alessandra Codazzi (CISL), Aurella Florén (UIL), Adriana Palombi (CISNAL); sei rappresentanti delle Associazioni femminili a carattere nazionale, fra cui l'on. Marisa Cianciarò Rodano. Della commissione fanno parte anche quattro rappresentanti dei datori di lavoro, gli unici componenti maschili, oltre il presidente. Nella prima riunione della commissione, tenutasi ieri e stata eletta, come vice-presidente la dott. Elena Martini.

Udine

Comunisti sloveni ospiti del PCI

La delegazione del Comitato distrettuale di Nuova Gorica, della Lega dei comunisti sloveni, che per tre giorni sarà ospite in Friuli della Federazione comunista, è giunta ieri mattina a Udine, dove ha iniziato i colloqui coi dirigenti del PCI. La delegazione friulana ha, fra l'altro, illustrato agli ospiti gli aspetti fondamentali delle tesi del Comitato centrale del partito per il X Congresso, mentre da parte jugoslava si è avuta una informazione sulla nuova Costituzione che si sta dando la Jugoslavia socialista. Nel pomeriggio le due delegazioni hanno visitato le officine dei fratelli Neroli e in seguito hanno avuto un incontro con un gruppo di operai della stessa fabbrica. Nella serata, al circolo di cultura «Piero Calamandrei», ha avuto luogo un dibattito sulla realtà dell'attuale Jugoslavia socialista.

Organizzazioni contadine sul MEC

È rientrata a Roma una delegazione della Alleanza nazionale dei contadini, formata dal presidente sen. Emilio Sorani, dal vice presidente Giorgio Veronesi dal responsabile dell'ufficio studi dott. Sergio Mulas, che negli ultimi giorni di settembre hanno partecipato a Parigi ad un incontro fra organizzazioni democratiche dei coltivatori diretti di vari Paesi, per lo studio dei problemi del Mercato comune.

Al termine dell'incontro che ha consentito un interessante confronto di orientamenti e di esperienze, è stato approvato il seguente comunicato: «I rappresentanti delle organizzazioni contadine qui appresso indicate — Mouvement de défense paysanne (Belgio), Mouvement de coordinati et de défense des exploitatori agricoles familiales (Francia), Partito agrario nazionale (Grecia), Alleanza nazionale dei contadini (Italia) — si sono incontrati nei giorni scorsi di settembre a Parigi, al fine di esaminare la situazione determinata dalla formazione della politica del Mercato comune.

«I rappresentanti delle organizzazioni suddette hanno constatato unanimemente la gravità delle conseguenze dell'integrazione economica nel Mercato comune, in quanto si traduce nella liquidazione di centinaia di migliaia di piccole e medie imprese contadine, a profitto delle grandi aziende industrializzate integrate nel sistema di grandi gruppi finanziari, colpiti sempre più gravi dalla politica del Mercato comune comportata per la sgravata nazionale e per l'esercizio dei diritti democratici aggravano ulteriormente questa situazione per i contadini.

«Non è vero che l'integrazione dei monopoli favorita dal Mercato comune risponde alle esigenze obbligate, che nascono dalla sviluppo delle tecniche e di un'economia moderna; e tanto meno essa risponde alla esigenza di rapporti economici normali su scala europea mondiale. Al contrario: l'integrazione fa contrasto tali esigenze, opponendo i pacifici e le barriere di nuove discriminazioni all'insostenibile sviluppo degli scambi mondiali.

«Ma proprio per questa politica del Mercato comune non è né fatale, inevitabile, purché la lot delle masse contadine si larghi, per opporsi ad esso con tutti i mezzi di cui dispongono, e che han dato, nei diversi paesi, risultati positivi apprezzabili fini della difesa degli interessi dei coltivatori diretti.

«Tali mezzi debbono essere sviluppati e messi profert attraverso lo scambio di esperienze tra le organizzazioni, particolarmente per quanto riguarda la giusta remunerazione del lavoro contadino, la legislazione sociale, i problemi della terra, la cooperazione e.

«I rappresentanti delle organizzazioni convenute ed escono, pertanto, di restare in permanente contatto, di allargare tale presenza contatto ad altre organizzazioni, per giungere ad azioni comuni, capaci di assicurare il successo delle lotte contadine a quel livello, dove essi si esercitano la pressione dei monopoli.

P. FERRERO & C. S.p.A. COMUNICATO

ai 250.000 dettaglianti che distribuiscono in tutta Italia 600.000 quintali annui di prodotti Ferrero

La P. FERRERO & C. - S.p.A., con sede in Alba (Cuneo), che in quindici anni di crescente affermazione industriale e commerciale ha sempre vista riconosciuta — anche in sede giudiziale — la piena conformità dei propri prodotti alle vigenti disposizioni, è sicura della fiducia della clientela e dei consumatori anche in questo particolare momento in cui l'opinione pubblica è colpita dal problema delle sofisticazioni alimentari.

Tale problema rende più che mai urgente quel costante, diretto ed autonomo controllo da parte dei consumatori e dei distributori, che costituisce una delle garanzie fondamentali della genuinità dei prodotti e della loro conformità alle leggi. Questo controllo è efficace soltanto se svolto sistematicamente, per tutta la gamma dei prodotti e precedentemente alla loro messa in commercio.

La P. FERRERO & C., allo scopo di rassicurare la propria clientela e di contribuire al consolidamento di un responsabile rapporto di fiducia fra produttore, distributore e consumatore, conferma l'intendimento di potenziare ulteriormente le attrezzature e l'attività dei propri laboratori di analisi.

- ### e decide
- di sottoporre i propri prodotti, anche nelle fasi della loro lavorazione, al controllo delle categorie dei dettaglianti e dei consumatori
 - di contribuire allo svolgimento di tale particolare controllo assicurando uno stanziamento annuo pari al 50% delle spese per il funzionamento di un apposito laboratorio per l'analisi dei prodotti dolciari, da istituirsi nel luogo e secondo le deliberazioni degli organi rappresentativi della categoria dettaglianti dei prodotti dolciari. Laboratorio la cui gestione potrà essere affidata ad Istituti specializzati
 - di erogare per l'impianto di tale laboratorio un contributo fino alla concorrenza di L. 25.000.000
 - di invitare consumatori, dettaglianti, nonché pubblici funzionari, medici, studiosi e quanti si interessano ai problemi della tutela della salute pubblica, a visitare i propri stabilimenti

La P. FERRERO & C. S.p.A.

prega pertanto i suoi 250.000 dettaglianti di sollecitare gli organi rappresentativi della categoria affinché l'iniziativa trovi immediata attuazione.

30.000 abbonamenti congressuali speciali all'UNITA'

dal 15 ottobre al 15 dicembre 1962

L. 1.400 per un ampio dibattito al

X CONGRESSO DEL PARTITO

- GROSSETO: ha raggiunto quota 234. ALBO D'ORO DEI RACCOLTITORI
- G. Sacchetti, Castiglione P. 53
- A. Dondolini, sindaco di S. Flora 32
- Benocci e Biondi di Manciano 30
- M. Garbati, sindaco di Gavorrano 28
- P. Bondi, sindaco di Manciano 24
- Ribechini e Cocelli di Massa Marittima 16
- A. Giannelli, vice sindaco di Castel del Piano 13
- S. Raspolini di Monterotondo M. 12
- F. Minoccheri di S. Flora 9
- F. Cicaloni di Montiano 5
- G. Macchi di Giuncarico 5
- L. Rossi, sindaco di Roccastrada 2
- T. Savelli di Orbetello 2
- A. Cignoni di Scarlino 3

● CHIETI: ha rimesso i primi 50 abbonamenti su 60 di obiettivo.

● SASSARI, ASCOLI PICENO, NAPOLI: hanno rimesso rispettivamente i primi 40, 28, 24 abbonamenti.

Affrettatevi a raccogliere e ad inviare al nostro Ufficio propaganda gli elenchi degli abbonati.

PASTA del "CAPITANO,"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

Farmacia originaria del Dottor Gjecepolli IN VENDITA NELLE FARMACIE TUBO GRANDE L. 30¢

Insuccesso dell'imperialismo al convegno dell'OSA

Gli USA non riescono a imporre il loro piano contro Cuba

I laburisti per una politica di piano

Pesante rilancio del ricatto all'Italia e agli atlantici

WASHINGTON, 4. Il convegno a porte chiuse dei ministri degli esteri latino-americani presieduto da Rusk al Dipartimento di Stato si è concluso oggi con un serio scacco della diplomazia americana, che non è riuscita ad imporre i governi del continente in una azione a fondo contro Cuba.

BRIGHTON, 4. Il congresso del partito laburista ha rivolto oggi la sua attenzione ai problemi della pianificazione economica, dopo aver concluso il dibattito sul mercato comune.

Dirigenti del partito si sono pronunciati a favore di una politica di piano che metta il pieno sfruttamento della capacità produttiva dell'industria inglese.

La clamorosa risoluzione approvata ieri dal congresso schiacciante maggioranza dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mec.

La denuncia fatta dai laburisti del carattere populistico del Mec e della natura politica repressiva è destinata infatti a entrare largo seguito nell'opinione pubblica britannica.

La risonanza ha avuto anche la proposta dei laburisti di indire una conferenza mondiale per abbassare le tariffe doganali di tutti i paesi.

La proposta che suona abbastanza vicina a quella avanzata qualche tempo fa da Krusiov di una conferenza internazionale sui problemi del commercio mondiale.

Da queste pur formali adesioni, il Dipartimento di Stato americano è partito oggi per rilanciare nei confronti degli alleati atlantici la ricattatoria richiesta di intervento contro i traffici per Cuba.

Non sono ancora note le reazioni del governo italiano. Per quanto riguarda quello britannico, il suo atteggiamento è chiaramente anticipato da una serie di commenti ufficiali, i quali sottolineano che esso « non è assolutamente d'accordo con la maniera in cui Washington affronta il problema cubano ».

Meredith consigliato di lasciare Oxford



OXFORD — Corre voce che lo studente negro Meredith lascerà l'università del Mississippi per iscriversi a quella di Miami. La notizia però è stata smentita dal dipartimento della giustizia di Washington.

USA

Novecento personalità per il PCA

Dal Consiglio di sicurezza

Approvata l'ammissione dell'Algeria

NEW YORK, 4. Il Consiglio di sicurezza ha approvato la richiesta di ammissione dell'Algeria all'ONU con dieci voti a favore, nessuno contrario, e l'astensione del delegato di Ciang Kai-sek.

Aiuti sovietici per le vittime del nubifragio in Catalogna

MOSCA, 4. Le società della Croce Rossa e della Mezzaluna rossa dell'Unione Sovietica hanno deciso di inviare alla Croce Rossa spagnola generi alimentari, vestiario e medicinali per le vittime dell'inondazione in Catalogna.

Mosca

Patolicev alla mostra italiana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. La mostra italiana dei prodotti di una dozzina di imprese appartenenti al settore elettromeccanico ed elettronico è stata inaugurata questo pomeriggio al Museo politecnico di Mosca, alla presenza del ministro del Commercio estero sovietico, Patolicev, e dell'ambasciatore d'Italia, Straneo.

Le opere italiane sono rappresentate a Mosca dalla società Agimpev, il cui direttore generale, Benedetti, ricordando che questa era la settima esposizione italiana a Mosca nel solo 1962, ha sottolineato il costante sviluppo dei rapporti commerciali italo-sovietici come un fattore importante per tutti i settori dell'industria italiana.

La mostra, altamente specializzata, presenta prodotti di qualità di 13 fabbriche con una manodopera complessiva di 1000 operai. Di queste fabbriche molte cominciano già con l'Unione Sovietica attraverso l'Agimpev che esporta da 7 anni i loro prodotti in tutti i paesi socialisti.

Tra gli espositori ricordiamo ancora la Carlo Erba di Milano che presenta perfezionati impianti scientifici, la Galileo con le sue famose apparecchiature ottiche di alta precisione, l'Optica di Milano con spettrofotometri ed altri apparecchi per l'analisi della struttura dei metalli, i suoi impianti radiologici, l'Ordin che espone macchinari per l'industria delle materie plastiche, la Ote già nota nell'URSS per gli elettrocardiografi ed elettroencefalografi, la SAE che illustra i suoi brevetti per torri di acciaio adibite a linee elettriche di alta tensione. Questa ditta esporta in 60 paesi e con ogni probabilità troverà qui il settantesimo e fortissimo cliente.

In un angolo della mostra, infine, la FAEMA presenta, in un bar funzionante, le sue macchine per caffè espresso. Accanto alla mostra, e in concomitanza con essa, tecnici e specialisti italiani terranno a partire da domani una serie di conferenze, parteciperanno a incontri con i colleghi sovietici, visiteranno impianti e fabbriche specializzate nel settore di cui si occupa la mostra.

Il vice-presidente della Camera di commercio sovietico, Priscinkov, che ha preso la parola nella seduta inaugurale, ha espresso lo augurio che sullo slancio preso dall'intercambio italo-sovietico, i rapporti tra i due paesi possano ancora migliorare nel momento in cui diventa operante l'accordo commerciale a lungo termine stipulato l'anno scorso.

L'ambasciatore Straneo, prima di dichiarare aperta la mostra, ha voluto ringraziare calorosamente il ministro Patolicev che, malgrado altri impegni odierni, ha presenziato all'inaugurazione.

« Questa presenza — ha aggiunto Straneo — è un sicuro auspicio di successo per questa nuova mostra italiana a Mosca ».

Augusto Pancaldi

La RAU difenderà lo Yemen

IL CAIRO, 4

Le notizie provenienti dallo Yemen continuano ad essere contraddittorie e confuse. Sebbene radio Amman affermi che l'ingresso nello Yemen dell'emiro Seif El Islam El Hassan, pretendente al trono, ha galvanizzato alcune tribù dell'interno le quali si appresterebbero a marciare su Sana, le notizie che giungono dalla capitale sembrano smentire questa ipotesi.

A Sana il governo rivoluzionario ha rafforzato la sua posizione e la radio rivoluzionaria ha seccamente confutato le voci di pretese sommovente controrivoluzionarie riportate dalle radio reazionarie.

Il governo repubblicano inoltre ha deciso una serie di misure contro re Saud. Dopo l'ordine di chiusura di tutte le banche saudite è stato annunciato che lo Yemen presenterà alla Lega araba una protesta contro l'ingerenza dell'Arabia Saudita negli affari interni yemeniti. Radio Sana ha trasmesso ieri sera un proclama rivolto a re Saud, nel quale, accusandolo di voler arrestare il cammino della storia affermando che la repubblica dello Yemen è pronta a combattere.

Il primo ministro egiziano Aly Sabri ha annunciato intanto che il consiglio di presidenza della RAU ha deciso che, nel caso in cui lo Yemen venisse attaccato, la RAU, in base al patto di reciproca difesa firmato a Gedda nel 1955, fornirebbe alla nuova repubblica, aiuto militare immediato.

Prelati ungheresi al Concilio ecumenico

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 4.

Per la prima volta dal 1947 (allora fu il cardinale Mindszenty) rappresentanti ufficiali della chiesa magiara vanno a conferire con le autorità vaticane. Endre Hamvas, vescovo di Csanad e presidente del corpo vescovile ungherese; Sandor Kovacs, vescovo di Szombately e Pal Bresznoczky, governatore apostolico di Eger sono i tre alti prelati che rappresenteranno la chiesa cattolica apostolica romana di Ungheria al Concilio ecumenico. Salutati da numerosi sacerdoti, dai rappresentanti del governo e dai fedeli i tre prelati sono partiti stamane per Roma. Erano presenti numerosi giornalisti, la radio e la televisione.

Il presidente del corpo vescovile, in pratica cioè il capo della chiesa cattolica ungherese Endre Hamvas conversando con i giornalisti ha detto: « Non conosco dettagliatamente il programma del concilio ecumenico, ma solo le sue grandi linee. Naturalmente si occuperà anche dei nuovi fenomeni della vita moderna. Le questioni che più interessano l'umanità e un anticipo già lo abbiamo avuto nell'ultima enciclica del Santo Padre, dove è stato sottolineato che i popoli più avanzati dello sviluppo sociale e nella cultura hanno il dovere di aiutare i popoli sottosviluppati. La soluzione anche di questo problema servirà la causa della solidarietà universale. Un nuovo compito del concilio ecumenico sarà quello di determinare l'atteggiamento nei confronti degli statalisti socialisti. Dobbiamo però operare perché ciò non sia elemento di divisione; dobbiamo cercare non quello che ci divide, ma bensì quello che invece può unirci. Si tratterà di esaminare i problemi della coesistenza con questi paesi, e il concilio, anche se non si occuperà direttamente della soluzione di tali questioni, può preparare un ottimo terreno per la sua soluzione ».

Ieri sera, nella basilica di S. Stefano in Budapest, lo stesso presidente del corpo vescovile, Endre Hamvas, ha officiato una messa solenne in onore del concilio ecumenico. Ha rivolto un'allocuzione ai fedeli il vicario del capitolo generale, Endre Varkony, che tra l'altro ha detto: « Da questo concilio ecumenico noi ci attendiamo la vittoria della verità sulla falsità, verità che deve essere universale ».

Franco Saltarelli

DALLA PRIMA Belgrado

Circa i problemi internazionali, viene sottolineata la « identità o la somiglianza » di vedute tra i due governi. Le due delegazioni hanno visto che esistono molte possibilità di sviluppare ulteriormente i rapporti tra i due paesi, « in tutti i campi ». Lo « comprova, del resto, un accordo commerciale siglato stamattina per gli scambi dell'anno prossimo: 180 milioni di dollari, 40 per cento in più rispetto a quest'anno ».

Nessuna conferma ufficiale è stata data finora alle voci di una prossima visita di Tito nell'Unione Sovietica. Lo stesso Tito aveva accennato a questo progetto, nell'intervista concessa al giornalista americano Pearson nell'agosto scorso: il presidente jugoslavo parlava di un viaggio di vacanze, nella primavera prossima. Ci si chiede ora se questa visita non verrà, forse, anticipata; ma nulla è trapelato nemmeno ufficialmente in proposito. Quello che conta oggi, è il testo del comunicato, che sottolinea in primo luogo l'atmosfera « cordiale e amichevole » in cui si sono svolti i colloqui di Belgrado e di Briuni.

Constatato con soddisfazione che la dichiarazione dei rispettivi governi del 2 giugno 1955 è costata una base favorevole per una collaborazione fruttuosa « il comunicato precisa la convinzione comune che « i rapporti amichevoli e la collaborazione reciproca si svilupperanno e si approfondiranno anche in futuro, nello stesso spirito e in tutti i campi ». Su tutti i problemi internazionali, vi è un'identità o una somiglianza di punti di vista delle due parti: « si compiace dell'applicazione sempre più vasta del principio della coesistenza pacifica, del rispetto dell'integrità territoriale, della uguaglianza dei diritti, del rispetto reciproco e della non ingerenza negli affari interni ». « Profondamente convinti che la pace può essere salvaguardata e consolidata, la Jugoslavia e l'Unione Sovietica », dice il comunicato « si pronunciano risolutamente a favore della politica di coesistenza pacifica da parte di tutti gli Stati, e dichiarano che esse sono, come sempre, decise a perseguire instancabilmente la soluzione di tutti i problemi internazionali attraverso negoziati ».

Vi è poi un passo significativo su Cuba: « Data la tensione nei rapporti fra gli USA e Cuba e dato che esistono certe dichiarazioni imperialiste aggressive degli ambienti più estremisti degli USA, il che provoca preoccupazione in tutto il mondo, le due parti auspicano la normalizzazione di tali rapporti, partendo dai principi testé enunciati ».

Jugoslavia e URSS considerano « il disarmo generale e totale come un mezzo essenziale per garantire la pace », augurandosi che si giunga all'arresto della corsa agli armamenti e all'interdizione immediata di tutte le forme di sperimentazione di armi nucleari. Il comunicato aggiunge che i due paesi considerano la proposta dei « paesi non allineati » al comitato per il disarmo dell'ONU come una base reale e accettabile per la conclusione degli accordi necessari. Un accordo in seno al Comitato dei Dieci sul divieto delle prove nell'atmosfera, nel cosmo e sottomarina, sarebbe un passo in avanti importante verso la totale interdizione dei test.

I due paesi ricolgono un appello per l'astensione dalle esperienze sotterranee fino alla conclusione dell'accordo: l'importante — essi dicono — è creare un clima favorevole alla soluzione del problema. Il comunicato dice che le due parti appoggiano anche le tesi della creazione di zone distanziate in Europa centrale, nei Balcani, in Africa e in altre parti del mondo. « L'Unione Sovietica — si aggiunge — appoggia la politica della Jugoslavia e degli altri paesi e si balancia amanti della pace, per il consolidamento della pace nei Balcani e per lo sviluppo dei rapporti tra questi paesi ».

Circa il problema tedesco, Jugoslavia e URSS sono d'accordo nel considerare che è maturata la esigenza di firmare il trattato di pace con la Germania e di normalizzare la situazione a Berlino occidentale. Le due parti « non possono non manifestare una naturale preoccupazione per la piega pericolosa che stanno prendendo gli avvenimenti in Europa centrale e per la rinascita del militarismo tedesco. Un trattato di pace con la Germania, avrebbe corrisposto agli interessi della sicurezza del consolidamento della pace nel mondo intero ».

Sottolineata l'urgenza che la Cina venga accolta in seno alle Nazioni Unite, « al posto che le spetta di diritto », il comunicato esprime il comune punto di vista sulla indispensabile liquidazione di tutte le vestigie del colonialismo, augurandosi che venga dato tutto l'aiuto possibile ai popoli che si sono avuti un importante sviluppo indipendente. Auspicando poi la riunione di una conferenza economica mondiale sotto l'egida dell'ONU, il comunicato dice: « L'eliminazione delle barriere artificiali create nei rapporti economici internazionali e nel commercio mondiale, e dell'eliminazione di discriminazioni praticate in questo campo — come il caso del MEC — contribuirebbe a un importante passo avanti verso una collaborazione economica basata sulla uguaglianza dei diritti... ».

Nella parte conclusiva, il comunicato esprime la soddisfazione reciproca per i risultati ottenuti nello sviluppo delle relazioni amichevoli e della collaborazione tra Jugoslavia e URSS; di qui la constatazione che un allargamento ulteriore di questa collaborazione è possibile in ogni campo, e soprattutto negli scambi commerciali e nella cooperazione economica. Si auspica, infine, maggiori contatti « fra i rappresentanti dei due paesi, fra le loro organizzazioni sociali ed altre », e una maggiore informazione reciproca.

De Gaulle detto De Gaulle — costituito per me la prova diretta della fiducia che il popolo ripone in me, e del suo incoraggiamento. Credo, che il bisogno oggi di questa fiducia e di questo incoraggiamento, per poter continuare a svolgere la mia opera, come ieri ne avevo bisogno per fare quello che ho già fatto ».

Immediatamente dopo la dichiarazione del ministro prima ancora che si aggiasse il dibattito a Palazzo Borbone i dirigenti dei partiti firmatari della mozione di censura hanno pubblicato un breve manifesto nel quale si dichiara che « i rappresentanti dei gruppi politici, i quali, tramite la mozione di censura, denunciano la violazione della Costituzione e i rischi di avventura che essa comporta, si impegnano a prolungare nel paese la loro intesa, al fine di assicurare in avvenire la difesa della repubblica ». I partiti firmatari sono: indipendenti, contadini, socialisti (SFIO), repubblicani popolari, radicali e membri della « Intesa democratica » e partito liberale europeo.

Il dibattito al Parlamento è iniziato in una atmosfera altamente drammatica. Il primo oratore è stato l'ex presidente del Consiglio Paul Reynaud, il quale ha definito il progetto di De Gaulle una proposta « stravagante e pericolosa ». Il discorso di Reynaud è stato accolto da calorosi applausi. È stata quindi la volta del segretario del SPIO, il socialdemocratico Guy Mollet, il quale ha affermato che la Costituzione sta per essere deformata in maniera tale che si sente costretto a dire « no ».

Frequentemente interrotto dalle grida di protesta dei deputati, ha preso la parola il primo ministro Pompidou, che ha tentato con un discorso maldestro una disperata difesa del governo.

La seduta continuerà fino a tarda notte e un voto sulla mozione di censura si avrà molto probabilmente solo nelle prime ore del mattino.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. PUBBLICITÀ: Consorzio Pubblicitario (Società per la Pubblicità) Italia, Roma, Via del Parlamento n. 6, e successi in Italia. Telefoni 06/541.42.43, 44, 45. TARIFFE (millesimi oltre): Commerciali: Cinque L. 200; Domestici: L. 200; Cinescopi L. 250; Nereidologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domestici L. 100 + 40; Pagine: Banche L. 400; Legali L. 350. Roma - Tipografico G. A. T. E. Stab. - Via dei Taurini 19

Lunedì L'Unità del lunedì Ampio notiziario dall'Italia e dall'estero più L'Unità sport Un supplemento di 6 pagine con le cronache di tutti gli avvenimenti della domenica più L'Unità Rai programmi della settimana